INSERZIONI
Le inserzioni si pagano ed ritirano agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, via Stª Teresa, 13. - GENOVA, via Roma, 10 - MILANO, Corso Vitt. Em., 11, e presso tutte le altre succursali di questa Casa all'Estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea di colonna o spazio di linea: In 4ª pagina Cent. 25; In 3ª pagina L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Giornale non Ufficiale

ASSOCIAZIONI
Anno Semest. Trim.
Torino (all'ufficio del giornale) 32 16 8
Italia, Tripoli, Tunisi, Malesina 32 16 8 —
Europa, Stati dell'Un. Postale 40 20 10
Per gli altri Stati aggiungere il prezzo d'affranco.
Dove: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Voti di fiducia

I.

Nell'ultima adunanza dell'Estrema Sinistra, l'onorevole Cavalletti presentò un progetto col quale si tende ad escludere dal voto i ministri ed i sottosegretari di Stato quante volte la Camera debba pronunciarsi su voti di fiducia chiesti dal Governo o quando si tratti di decidere intorno a prerogative della Camera. Come è noto, l'art. 66 dello Statuto, con norma che non ammette distinzioni da caso a caso, accorda ai ministri voto deliberativo nella Camera di cui fanno parte.

Le consuetudini parlamentari italiane hanno applicato questo principio con alcune limitazioni: così, per regola, il Ministero si tiene estraneo alle discussioni ed alle votazioni relative ad elezioni contestate, all'accertamento dei deputati impiegati, alle prerogative parlamentari.

Ma questa regola ha molte eccezioni ogniqualvolta il Ministero reputa che la gravità degli interessi richiede la sua partecipazione, e per questo non si può dire che abbiamo una consuetudine la quale faccia legge.

Per contro è consuetudine costante che i ministri ed i sottosegretari di Stato non si astengano dal votare nelle questioni di fiducia; anzi crediamo che la nostra storia parlamentare non registri che un caso di simile astensione, e questo accadde negli inizii della nostra vita costituzionale il 21 febbraio 1849. L'astensione fu allora dichiarata « una deferenza superstiziosa all'onnipotenza della Camera ».

Tuttavia abbiamo già avuto nel 1874 e nel 1877 due proposte uguali a quella che fu ora l'on. Cavalletti, ed anzi già nella primavera del 1886 il Cavalletti aveva annunziato il suo progetto.

Nel 1874 l'on. Minervini in un disegno di legge sulle incompatibilità parlamentari, aveva inserito un articolo più restrittivo dell'attuale proposta Cavalletti.

In forza di questo articolo i ministri e i *deputati impiegati* potevano prender parte alle discussioni implicanti la questione di Gabinetto, ma non votare.

Nel 1877 in seno alla Commissione per il disegno di legge sulle incompatibilità parlamentari fu fatta la proposta che ora è riprodotta dal Cavallotti, ma essa non incontrò il favore della maggioranza della Commissione.

Da ultimo, per la storia, è da aggiungere che questa restrizione era adottata dal Parlamento siciliano.

II.

La questione risollevata dalla proposta Cavallotti è una di quelle che non devono essere esaminate solo dagli scrittori di diritto, è per sua natura, una delle questioni più largamente interessanti, e lo dimostra l'inutile delle ragioni a cui si appoggiano i fautori delle soluzioni opposte.

Per questo carattere popolare noi vogliamo esaminare la proposta senza preconcetti e con la maggiore imparzialità.

E in questa imparzialità ci consiglia l'epoca in cui è fatta la proposta. Se fosse messa innanzi all'indomani di un voto di fiducia in cui un Ministero si fosse salvato per pochi voti, si potrebbe dire, come appunto fu detto nel 1886, che la proposta era una personalità contro un Ministero. Quest'asserzione non avrà senso perchè, se mai, l'opportunità della proposta era appunto maggiore quando i fatti avevano indotto a constatare che un Ministero resisteva in forza dei suoi voti. Di più la proposta, una volta accolta, sarebbe valsa per tutti, magari per un Ministero in cui il Cavallotti fosse stato presidente del Consiglio. Della imparzialità abbiamo bisogno ancora perchè noi abbiamo degli ideali politici in gran parte opposti a quelli del Cavallotti, ma ci è facile essere spassionati perchè la sua proposta non ha nulla a che fare colla forma di Governo. E, accertato questo, la discussione può essere calma, spassionata, senza preconcetti.

III.

Indubbiamente, a primo aspetto, il voto con cui i ministri e i sottosegretari di Stato dichiarano di aver fiducia in se stessi, scritto lo sappiamo — quasi, sembra ripugni al senso morale, al principio, vecchio come il mondo, che nessuno può essere giudice in causa propria.

Ma la stessa indole intuitiva di queste obbiezioni induce a ritenere che non è senza ragioni, molto gravi senza dubbio, che si persiste in un sistema che, esaminato superficialmente, pare in urto coi principii del buon senso.

Se l'immoralità, se l'assurdo fossero così evidenti, come persisterebbero? Bisogna che contro l'apparenza, contro il giudizio di prima impressione, contro il sentimento spontaneo e naturale, vi siano delle condizioni speciali, delle considerazioni di diritto e di convenienza che esercitano un'influenza determinante.

Gli aspetti che presenta la questione sono due.

Il primo è questo: devono i ministri e i sottosegretari di Stato, per delicatezza, astenersi dal votare nelle questioni di fiducia?

L'altro è questo: si deve imporre per legge questa astensione?

Ma i due aspetti, in sostanza, danno poi luogo ad una sola questione in forma sintetica: l'astensione è non convenevole?

logico che lo affermi, quando presento che altri lo disapprova.

Questo dal punto di vista puramente morale.

Dal punto di vista giuridico, chi è quest'uomo che dichiara d'aver fiducia in sè? È un individuo che è stato mandato dagli elettori a rappresentare certe idee, a farle trionfare: nè si può togliere al deputato-ministro la sua prima qualità a meno di lasciare, in sostanza, senza rappresentante un nucleo di elettori.

Il deputato-ministro dichiara col suo voto che gli elettori che egli rappresenta appoggiano le sue idee. Nè è serio il sostenere essere una finzione costituzionale questa per cui il deputato rappresenta gli elettori e le loro idee, poichè non è che dietro questo presupposto e questa presunzione che si può concepire l'efficacia e la serietà dell'elezione popolare.

Neppure si può dire che la gloria di eleggere un deputato-ministro sia per gli elettori un compenso più che largo alla perdita di una rappresentanza politica.

Qui non si tratta di vedere se e quanto gli elettori siano lusingati dal pensiero che il loro eletto è una Eccellenza: si tratta invece di non turbare la rappresentanza di tutti gli elettori, impedendo il voto di fiducia (per mandato, s'intende) a molte migliaia di cittadini.

Sarebbe del pari inconcludente l'osservare che anche gli elettori del deputato-ministro preferiscono, per l'affetto politico che hanno pel loro candidato, che questo sia sorretto dalla fiducia del Parlamento e non dalla propria. Anche qui non si tratta di vedere se gli elettori sono contenti o no; si tratta di vedere se la soluzione proposta è parlamentarmente corretta oppure non lo è. E se si vuole decidere coi criterii dello stato psicologico degli elettori del deputato-ministro, allora possiamo chiederci se questi elettori saranno contenti solo perchè le loro idee, enunciate fiducia ad un indirizzo politico, non hanno potuto estrinsecarsi solo perchè è caduto da ministro il loro deputato.

Da ultimo non è a dire che, collo scrutinio di lista, non vi è il pericolo che sia affatto distrutta la rappresentanza in Parlamento degli elettori del ministro.

È vero che, nessuno pare che non tutti i deputati di un Collegio siano al potere, i deputati che non sono ministri o sotto segretari possono votare; ma innegabilmente quel Collegio non ha più quella piena rappresentanza senza la quale è inutile che gli elettori siano tali.

D'altronde a tutte queste confutazioni possiamo aggiungere un argomento che ci sembra decisivo. Quando un uomo politico, capo dell'opposizione, vota contro il Ministero e, vincendo il suo partito, è chiamato a comporre il nuovo Gabinetto, che cosa ha espresso in sostanza col suo voto? In sostanza ha detto questo: « Io, votando la sfiducia al Ministero, proclamo che avrei fatto diversamente da lui e che ho fiducia in ciò che avrei fatto io. » Qual ridicolo, quella immoralità che si vuol vedere nel ministro che dichiara d'aver fiducia in se stesso, non vi è anche qui, se pure si vuol badare alla sostanza delle cose e non alla loro apparenza?

Che più? Ogni deputato, votando, non dice forse « Io farei e non farei così — il mio modo di vedere è ottimo, quello degli avversari è pessimo »? e lo stesso ex-ministro, tornato semplice deputato, votando la sfiducia ai suoi successori, non vota forse la fiducia in sè?

Nè ci si dica che in questi casi il ridicolo è meno apparente; rispondiamo che, anche ammesso che nel caso del ministro vi sia apparenza di ridicolo e di immoralità, in sostanza, ed è alla sostanza che bisogna badare, il ridicolo, coi criteri opposti, vi sarebbe sempre.

Ma il vero è che il ridicolo non vi è mai.

V.

Il voto dei ministri e dei sottosegretari di Stato nelle questioni di fiducia si afferma che è contrario alla responsabilità ministeriale di fronte al Parlamento. Neppure questo ci sembra esatto.

Accettiamo pure la teoria più ortodossa sulla responsabilità ministeriale.

Questa teoria insegna che i ministri sono il Comitato esecutivo della maggioranza parlamentare — che il Ministero, per conservare il suo ufficio, bisogna che abbia la fiducia del Parlamento, che stia sempre pronto a rispondere del suo operato. Il Parlamento ha il potere di sindacarlo, d'interpellarlo e attestargli la sua sfiducia e per qualsiasi motivo: sia che lo creda inetto, negligente, inferiore al suo ufficio, sia che gli abbia a rimproverare altro alcuno, sia che comunque possa esser reputato d'ingegno, diligente, capace, zelante e scevro di accuse d'illegalità: per il partito politico cui appartiene, più non gode le simpatie pubbliche.

Malgrado tutto questo, non vediamo come la responsabilità ministeriale sia scemata.

Certo che il deputato-ministro vota cogli altri colleghi e pensa come crede; ripetiamo ancora che egli non cessa *nè deve cessare* di essere deputato solo perchè è ministro.

Si parla da ultimo del ridicolo che vi è nel fatto di un individuo che come membro del potere legislativo approva ciò che esso ha fatto come membro del potere esecutivo.

Ma qui il ridicolo non è che apparente, anzi non vi è neppure. Poichè allora è anche ridicolo ogni cumulo di funzioni nella stessa persona: è ridicolo che la Camera partecipino a tutti i poteri dello Stato, ridicolo che per regola i ministri si scelgano fra i

si lascia il Governo alla minoranza legale — o lo si sfida alla minoranza reale.

Infatti è ben raro che l'opposizione raccolga un numero di voti molto superiore a quello della parte ministeriale, e quindi, se ad essa venisse affidato il Governo, la sua maggioranza, diminuita del numero di voti dei nuovi ministri, rimarrebbe soverchiata dalla minoranza, alla quale si aggiungerebbero tutti i voti dei cessati ministri.

Supponiamo 500 deputati: 200 ministeriali, fra cui 16 fra ministri e sottosegretari (appunto quanti sono oggi) e 190 di opposizione. In una votazione di fiducia voterebbero pel Ministero 200—16, cioè 184 deputati voterebbero contro 190. Evidentemente a questo modo l'Opposizione diventerebbe maggioranza e avrebbe diritto di andare al potere. Ebbene, supponiamola arrivata e presupponiamo anche una nuova votazione di fiducia all'indomani del suo insediamento al governo. Noi avremo gli antichi ministeriali (i 200 di prima) che votano tutti all'Opposizione — e l'antica Opposizione (i 190 di prima) che devono essere ridotti dei 15 o 16 che tra ministri e sottosegretari non possono più partecipare alla votazione di fiducia. Noi avremo così 200 d'opposizione contro 190—16, cioè contro 174 ministeriali — la opposizione cesserà di risalire subito — un partito ministeriale incapace di stare ancora un sol giorno al governo.

Di qui si ricadrebbe nelle condizioni di prima e riconnicchierebbe l'altalena pericolosa, che costituisce non solo l'instabilità, ma l'impossibilità assoluta di un Governo parlamentare.

Per ristabilire l'equilibrio bisognerebbe lavare all'opposizione tanti voti (presenti di futuri ministri e sottosegretari di Stato) quanti sono nel campo ministeriale gli attuali ministri e sottosegretari astenentisi. Ma chi non vede l'ingenuità e la vanità di questa riforma che ridurrebbe le votazioni di fiducia al preciso risultato presente, con un deterioramento: — l'esclusione di 30 o 32 deputati dal voto, e di parecchie migliaia di elettori dalla rappresentanza nazionale?

Dopo ciò non occorre più fare altra dimostrazione o conclusione.

Lettera telegrafica da Roma

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 14, *ore* 9,10 *pom.* — Oggi il Principe di Napoli era uscito in vettura scoperta fuori Porta del Popolo, quando presso il ponte Milvio i cavalli sdrucciolavano a causa dei ragoli della tramvia. Il Principe scese a terra senza averne danno alcuno. I cavalli furono subito risaliti.

— Si smentisce che l'ambasciatore francese presso il Vaticano, Lefebvre de Behaine, abbia rassegnate le sue dimissioni. E quindi anche meno vero che sia chiamato a succedergli il marchese di Reverseaux.

— Il *Fanfulla* dice esagerata la questione sollevata dall'on. Imbriani sull'obbligo che sarebbe imposto agli allievi dell'Accademia militare di Torino di assistere alla Messa. Afferma esser esagerato affermare che ci fu violazione di coscienza. Gli allievi dell'Accademia militare sono liberi di appartenere a qualsiasi fede religiosa. Soltanto a coloro che vogliono viene impartito l'insegnamento cattolico.

Commissione per la riforma postale.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 14, *ore* 5,35 *pom.* — Oggi si è adunata la Commissione per la riforma postale. Vi intervenne l'on. Lacava. Il ministro dichiarò di accettare le modificazioni di alcuni articoli suggeritegli dalla Commissione.

Fra le modificazioni è notevole quella per cui si possono inviare più giornali in un solo plico affrancandoli come stampati comuni.

L'Estrema Sinistra.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 14, *ore* 5,5 *pom.* — Pare che la riunione dell'Estrema Sinistra, anzichè a Milano, si terrà a Bologna forse il 10 marzo. Ma finora nulla ancora è stato fissato.

Commissioni parlamentari.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 14, *ore* 3 *pom.* — La Commissione per l'esame del progetto relativo alle nuove disposizioni sull'istituzione primaria ha eletto presidente Marzario, segretario Fortunato. L'on. Bianchieri ha diramato circolari ai presidenti e relatori delle varie Commissioni, invitandoli a sollecitare i lavori per evitare il rischio che la Camera si debba aggiornare per mancanza di argomenti a lavoro preparato.

Una commemorazione di Amedeo a Roma.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 15, *ore* 9,5 *ant.* — Ieri sera l'Associazione *Umberto di Savoia* ha commemorato il principe Amedeo. L'elogio commemorativo venne detto da Raffaele Giovagnoli. L'aula era addobbata a lutto. Sul fondo campeggiava il busto del Duca eseguito dallo scultore Genna. Assistevano le rappresentanze di numerose Associazioni popolari e altre un migliaio di persone. Il Giovagnoli parlò molto applaudito, delineando la figura del Principe cittadino e soldato; e fu vivamente applaudito.

Il carnevale a Roma.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 14, *ore* 8,50 *pom.* — Nel pomeriggio al Corso fu molto notata la comparsa di una caratteristica mascherata di circa quindici giornalisti a cavallo raffigurante la parodia del Buffalo Bill. La comparsa dalla Compagnia del Buffalo Bill era stata annunziata da parecchi giorni con giganteschi avvisi cromo-litografici. Buffalo Bill è un uomo avventuroso ed audace: il suo vero nome è quello di W. F. Cody, nativo del Nebraska, divenuto colonnello nella famosa guerra condotta da Washington. In questa impresa ardimentosa Buffalo Bill ebbe la prima idea degli spettacoli che si va ora ammannendo all'Europa. Egli fa assistere lo spettatore alle scene cui egli fu presente, cioè a danze indiane, a caccie, ecc.

corso alla commissione di 250 carrozze e 2100 carri per la Mediterranea. Il Mianì andrà a Roma domenica con altri operai. Intanto nell'adunanza che si terrà domenica due operai riferiranno minutamente ai compagni circa l'esito della loro missione.

Il Consiglio comunale di Napoli e lo scioglimento del Banco.

Un voto di fiducia al Governo.
Un consigliere che non se ne vuole andare.

NAPOLI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 14, ore 6,40 pom. — Il Consiglio comunale, nella seduta di oggi, si è occupato dello scioglimento del Consiglio d'amministrazione del Banco di Napoli.

La seduta passò tranquillissima e senza incidenti. Presiedeva il sindaco, il principe di Torrella. L'assessore Pizzuti riferisce intorno alle pratiche fatte dal sindaco presso l'onorevole Crispi circa lo scioglimento del Banco di Napoli. Il sindaco si trovava a Roma quando si pubblicò il decreto. Si recò immediatamente presso l'onorevole Crispi, il quale l'accolse benevolmente e con molta cortesia.

Gli rispose che il decreto non toccava per nulla l'autonomia delle funzioni del Banco, e pregò il sindaco di partecipare questa sua dichiarazione al Consiglio comunale di Napoli.

Il consigliere Cotronei solleva alcuni dubbi circa il significato attribuito all'atto del Governo. Dichiara però di votare l'ordine del giorno della Giunta, essendo rassicuranti le dichiarazioni dell'onor. Crispi. Però si riserva di portare la questione in Parlamento, essendo egli dubbioso se il Governo abbia agito correttamente in questa questione.

Il Consigliere Napodano trova ingiurioso, dopo il telegramma mandato da Crispi al presidente del Consiglio provinciale, il sospettare circa gli intendimenti del Governo.

I consiglieri De Martinis e Criscinali aderiscono.

Il consigliere Sommola parla contro.

Pizzuti, rilevato l'accordo esistente fra i consiglieri, ritira l'ordine del giorno proposto dalla Giunta.

Si vota ad unanimità il seguente ordine del giorno proposto da Napodano. « Il Consiglio, udite le dichiarazioni fatte dal presidente del Consiglio dei ministri al sindaco di Napoli e la relazione dell'assessore Pizzuti sulle benevoli intenzioni del Governo circa l'autonomia ed integrità del Banco di Napoli, ne prende atto ed incarica il sindaco di volere esprimere al Governo la sua fiducia nell'azione governativa e di ringraziarnelo. »

La consegna dell'Amministrazione del Banco di Napoli venne fatta ieri l'altro dal conte Giusso. Intanto il solo comm. Englaw, consigliere del Banco, resta in ufficio essendo stato nominato per decreto reale. Egli aspetta che la rimozione dall'ufficio avvenga mediante altro decreto; altrimenti dichiara che non si allontanerà.

Un assassinio nello studio di un avvocato.
Un cliente che ne uccide un altro.

PALERMO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 14, ore 10,20 pom. — Oggi è avvenuto un grave reato di sangue che commuove profondamente la città. L'avvocato Ramirez aveva ricevuto nel suo studio per una transazione due litiganti, un certo Giovanni Schiavo e Giuseppe Romani. Non essendosi potuto pacificare uscì dallo studio per prendere il mantello per uscire. Allora lo Schiavo pugnalò nel petto il suo contendente, che morì quasi subito.

L'assassino potè fuggire. Finora non è stato arrestato.

ADI GAGA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 14. — Dicesi che ras Alula, gravemente ferito nei combattimenti con Scium, sia morto.

LONDRA (Ag. Stef. — **Ed. sera**), 14. — V'ha grande animazione nei Circoli parlamentari in seguito alla distribuzione della relazione della Commissione per la vertenza Times-Parnell. I deputati ministeriali applaudono entusiasticamente alle conclusioni della relazione. Gli irlandesi e gladstoniani protestano vivamente. Prevedonsi lunghe e violente discussioni nella Camera.

Lo *Standard* ed il *Times* vedono nella relazione prove certe della colpabilità di Parnell.

Il *Daily News* dice la questione essere esattamente allo stesso punto che nel 1885, quando i *tories* e i parnellisti allearonsi contro il Gabinetto Gladstone.

LONDRA (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 14, *ore* 1,50 *pom.* — Il giudizio imparziale della Commissione per la vertenza Times-Parnell, in quale assolve totalmente Parnell e quasi totalmente gli altri correligionari politici dalla accusa del *Times* di connivenza di crimine, ha prodotto un'ottima impressione. Il partito parnellinno è soddisfattissimo di questa soluzione; dovunque regna una contentezza indicibile.

Se fossero state provate vere le accuse, ne sarebbe derivato un grande danno ed un grande disonore al partito di Parnell. Regna viva la soddisfazione nei Circoli liberali ed un grande scoufurto nel partito opposto. Si attende con ansia la decisione che prenderà il Governo a questo riguardo, perchè se accetta le accuse di carattere politico, allora è obbligato a domandare l'espulsione dei membri del partito irlandese oppure deve sconfessare il *Times*.

La Francia alla Conferenza di Berlino.
Provvedimenti del Governo contro il duca Luynes.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 14, *ore* 8,50 *ant.* — Si afferma che il Governo francese non prenderà parte alla Conferenza operaia internazionale di Berlino. Si crede che il Governo non rifiuterà nettamente di intervenire, ma troverà pretesti per schermirsene.

— Il Ministero, in seguito alle manifestazioni politiche fatte quando gli studenti offrirono un *punch* al duca di Luynes, gli ha interdetto di visitare il duca d'Orléans.

La scandalita dei Mormoni.

LONDRA (Nostro telgr. — *Ed* **sera**), 14, *ore* 9,5 *ant.* — Si ha da Nuova York che le elezioni della città del Lago Salato riuscirono, per la prima volta, [illegible] Mormoni.

Sopra la porta nell'interno della chiesa sta l'epigrafe seguente:

AMEDEO DI SAVOIA
Duca d'Aosta
nato in Torino il XXX maggio MDCCCXLI
degno figlio
di Vittorio Emanuele
e di Maria Adelaide
versò il sangue per l'indipendenza d'Italia
soccorse il popolo
nelle miserie e tra gli orrori della pestilenza
Chiamato a cingere la corona di Spagna
salì al trono e ne discese
magnanimo sempre
Improvviso implacabile morbo
Lo rapì il XVIII gennaio MDCCCXC

Ti sacrino nelle sedi [illegible]
la cara pia e munifica
Maria Vittoria
Ti piangono quaggiù
La tua amatissima Maria Letitia
e i figli
Emanuele — Vittorio — Luigi e Umberto
il genuito della Reggia
si ripercosse in tutti i cuori italiani
in tutte le genti civili
e ognuno ti dice
Principe
desideratissimo.

Nella tribuna reale di fronte alla cantoria prendono posto la principessa Letizia, la principessa Clotilde, le principesse Elisabetta ed Isabella, duchesse di Genova, ed i due figli del principe Amedeo, Emanuele Filiberto e Vittorio Emanuele.

Nei banchi sopraccitati prendono posto le persone delle Case Ducali, senatori, deputati, magistratura, generali d'esercito, prefetto, sindaco, consiglieri di Prefettura e consiglieri provinciali e comunali, consoli esteri, rappresentanti dell'Università, della Camera di commercio; insomma i rappresentanti di tutti gli istituti pubblici ed atti morali.

Alle dieci e un quarto circa, attesi ed accompagnato da numeroso clero, entra in chiesa il cardinale Alimonda, arcivescovo di Torino, pontificante.

La Messa solenne d'esequie comincia subito dopo fra il raccoglimento generale.

La Messa, eseguita da scelta orchestra, è quella di Cherubini con aggiunta del maestro Fassi che la dirige.

All'elevazione viene eseguita l'*Ave Maria* di Gounod di bellissimo effetto, cantata egregiamente dal tenore sig. Pasini, benissimo secondato dai violini.

La cerimonia dura circa un'ora e un quarto.

Quando monsignor Alimonda uscì dalla chiesa insieme con i canonici s'inchinò due volte alle Principesse ed ai Principi.

L'ora tarda ci impedisce di dilungarci in particolari e di parlare del monumento lodatissimo.

Le epigrafi sui fianchi del tumulo sono, l'una:

Scrupoloso d'ogni dovere
servì Iddio
bene merito
del Re — della Famiglia — della Patria.

L'altra:

Prodigo coi poveri
Tesaurizzò pel Cielo.

Finita la cerimonia, erano le 11 1/2, una folla immensa si riversa attorno al monumento.

BORSA UFFICIALE.

15 febbraio.

Rendita — Corso medio d'ufficio **95 55.**

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 3	101 20 — 101 30	— — — —
»	101 25 — 101 35	— — — —
Svizzera	101 — — 101 10	— — — —
Londra + 6	— — — — 25 24 — 25 26	
Id. lungo	— — — — 25 29 — 25 31	
Germania + 5	— — — — breve 123 1/4 123 1/2	
	lungo 123 1/4 123 1/2	

Sconto alla Banca Nazionale 6 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 6 0/0.

Cronaca della Borsa. — 15 febbraio. — Anche oggi poco movimento e pochi affari. Però qualche miglioramento si ebbe nei corsi. Abbiamo visto le Torino sfiorare le 454 in principio di Borsa, indebolirsi fino a 449, ma chiudere migliori a 452 50. Ben quotate anche le Tiberine, le Fondiarie ed i valori ferroviari coordinatamente alla situazione non florida. La Banca Nazionale prosegue nella sua ripresa gagliarda quotando 1850.

Rendita cont. 95 50 95 55.
Rendita fine corr. 95 50 95 53 1/2.

Prezzi dei valori per fine mese.

B. Naz.	1850 — — —	Credito Tor.	221 — —
Mobil.	525 — 524 50	Ferr. Mer.	692 50 695 —
Torino	454 450 449	F. Medit. v.	559 50 560 —
	452 50	Ferr. Sic. v.	565 —
Subalpine	116 — 117 —	Esquilino	15 50 16 —
S. Sconto	42 50 43 50	Fondiarie	42 — 44 —
Tiberine	66 50 68 67		

Cassa sovvenzioni Milano 156 — 157 —

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, 14 *febbraio (sera).*

Furine 12 marche — pel corrente Fr. 52 25
» » — per marzo » 52 00
» » — a 4 mesi da marzo » 56 —
» » — a 4 mesi da maggio » 56 75
Mercato calmo.

ANVERSA, 14 *febbraio (sera).*

Frumento — Mercato calmo.

PARIGI, 14 *febbraio (sera).*

Zucchero rosso 88 disp. Fr. 25 25
» raffinato disponibile » 107 —
Mercato calmo.
Zucchero bianco N. 3 disponibile » 24 —
» » a 4 mesi da maggio » 25 25
Mercato sostenuto.

LIVERPOOL, 14 *febbraio (sera).*

Cotoni — Mercato fermo. — Prezzi in rialzo.

Pensieri sulla finanza italiana

Il corso forzoso e la sua abolizione

Fra i diversi effetti del corso forzoso vi è questo, che quando il corso *forzoso* si stabilisce, i debitori ci guadagnano, e quando si leva, i debitori ci perdono.

Il senatore banchiere Cotta di Torino ricordava che sulla fine del secolo scorso i signori S..... tenevano un negozio di merci in Torino, e lo cedettero per lire 200,000 ai loro commessi; la sostanza del negozio era formata da lire 100,000 in moneta d'oro — prezzo di merci già vendute — e da merci esistenti nei magazzini del valore di altre lire 100,000.

Essi avevano avuto le monete d'oro quando fu praggiunsero la rivoluzione francese ed i pericoli di guerra; in Piemonte furono tosto emessi biglietti di Stato che non tardarono a perdere la metà del loro valore nominale; di maniera che quei commessi cambiarono le 100,000 lire in oro in 200,000 lire di biglietti, e con questi pagarono interamente i signori S..... e le merci rimasero di loro proprietà senza un soldo di spesa.

Senonchè, allorchè il corso forzoso venne soppresso, avviene il rovescio, e sono i creditori che ci guadagnano; infatti ripetendo per supposizione l'esempio sopradetto, coloro che ricevessero a mutuo una somma di lire 200,000 in biglietti che valessero sole lire 100,000 in oro, devono alla scadenza restituire le lire 200,000 in buona moneta od in biglietti che abbiano il loro pieno valore.

Parimenti gli affittuarii che tenevano le terre durante il corso forzoso a prezzo ribassato perchè avevano facoltà di pagare con biglietti screditati, o perchè i prezzi dei cereali e fieni erano per lo stesso motivo anch'essi cari, devono poscia continuare a pagare gli stessi fitti carissimi, non ostante che, per il ritorno della buona moneta, il prezzo dei prodotti delle terre sia ribassato di molto.

∴

In Italia il corso forzoso venne stabilito il 1° maggio 1866, e si lasciò invecchiare; poi si corse a precipizio a levarlo.

Si badò all'apparenza ed alle parole; si parlava sempre di sopprimere il corso forzoso, e si discusse poco o nulla per levare l'aggio in favore dell'oro.

Ora il male economico non consiste nella parola: *corso forzoso;* consiste nel fatto dell'aggio dell'oro; poniamo che non vi sia aggio sull'oro, poniamo che i biglietti di banca, pur avendo corso forzoso, siano ricercati quanto l'oro — e ciò talora avvenne in Francia e negli Stati sardi —, in tali circostanze il corso forzoso resta innocuo.

Poniamo invece che legalmente vi sia il corso fiduciario — come da noi al presente — e tuttavia non si trovi da cambiare i biglietti in oro od argento, senza perdita — come da noi al presente — e si avranno i mali del corso forzoso.

Portanto era necessario che prima scomparisse permanentemente l'aggio, e poscia cessasse legalmente il corso forzoso.

Nulla impediva al Governo di fare prestiti all'interno ed all'estero, di estinguere in tutto o in parte i biglietti che rappresentavano il suo debito, di fornire il paese di una circolazione metallica; e dopo che l'aggio fosse per naturale conseguenza scomparso, il Governo non avrebbe più e il paese ne avrebbe annullato di diritto.

Il ministro Depretis nel 1877 espose il suo disegno di abolire il corso forzoso mediante un fondo annuo di L. 35,000,000, che avrebbe servito per il rimborso a l'estero dell'aggio sull'oro, per la provvigioni da pagarsi al Consorzio delle Banche, ed al ritiro in rate dei biglietti costituenti il debito dello Stato.

Quel disegno era ragionevole, salvochè quel fondo di ammortizzazione sarebbe stato troppo meschino: l'estinzione dei biglietti avrebbe dovuto essere di almeno 50 milioni all'anno.

Tale fu invero il metodo seguito con splendido successo dalla Francia, dove il corso forzoso durò dal 12 agosto 1870 al 1° gennaio 1878.

Il limite della circolazione per la Banca di Francia fu esteso colla legge 15 luglio 1872 sino a franchi 3,200,000,000.

Si convenne che il corso forzoso sarebbe cessato quando il debito del Governo di lire 1,530,000,000 fosse ridotto a 800 milioni, e difatti il Governo ne fece la restituzione in ragione di circa lire 200,000,000 all'anno, cominciando sin dal 1873 (*Statistique internationale des Banques d'émission: France*).

L'osservanza di questo patto mantenne la fiducia, i biglietti a corso forzoso, sicchè non scapitarono, e si passò al corso fiduciario insensibilmente.

Infatti nel rendiconto della Banca di Francia presentato all'assemblea del 1878 si legge:

« A partir du 1er janvier le cours forcé a cessé « d'exister.

« Cette transition du régime du cours forcé, qui a « duré plus de sept années, à la reprise des paye- « ments en espèces, s'est opérée progressivement, sans « secousse.....

« ..... cette reprise si désirable en espèces était « accomplie en fait, bien avant le terme légal fixé. »

Ma — si dirà — deve il Governo italiano avrebbe preso la somma a ciò necessaria?

Nello stesso luogo — si può rispondere — dove il Governo francese la prendeva, cioè servendosi di fondi del Tesoro, o di altri mezzi di tesoreria, o prestiti.

Questi prestiti si potevano fare anche in Italia, e non era punto bisogno di farli all'estero.

Per sostituire la circolazione fiduciaria alla circolazione forzosa, occorre che le finanze dello Stato siano ordinate, gli Istituti d'emissione siano accreditati, e la provvidenza abbia donati buoni raccolti.

Nell'altro accenno perchè il paese si procuri dall'estero tutta la moneta di cui abbisogna mediante gli scambi commerciali e la compra e vendita di titoli internazionali come sono i nostri Consolidati, le nostre azioni ed obbligazioni ferroviarie, che si negoziano largamente in Francia, Svizzera, Inghilterra e Germania, e — secondo le circostanze — contribuiscono ad importare od esportare le nostre monete.

In Italia nel 1879 l'aggio dell'oro variava dall'8 al 12 0/0, e la sola notizia sparsa nel 1880 della abolizione artificiale del corso forzoso fece ribassare l'aggio dell'oro così repentinamente ed alterò così notevolmente i prezzi di molti valori che se ne ebbero gravi danni.

Il direttore generale della Banca Nazionale nella relazione agli azionisti 23 febbraio 1881 racconta che « ..... i capitali dei privati vennero sottratti di repente « e dagli sconti e dai riporti; gli Istituti di credito « secondari furono paralizzati dallo accorrere dei « correntisti a ritirare i loro depositi.

« La Banca Nazionale, assalita da straordinarie domande di sconti e di anticipazioni, ebbe allora im- « pari i mezzi disponibili.

« L'anno potè terminare in mezzo alla calma, ritornata nel mondo degli affari. Non fu guari pos- « sibile, e non era tampoco immaginabile di evitare « gravi perdite; ma vennero evitate le rovine. »

Il 7 aprile 1881 emanò la legge di abolizione del corso forzoso; il 1° marzo 1883 emanò il decreto che annunziò la ripresa dei pagamenti in moneta metallica pel 12 aprile 1883.

Gli Istituti di emissione nei loro rapporti alle assemblee sul rendiconto del 1883, parlando della ripresa dei pagamenti avvenuta davvero, ne parlano come d'un fatto sorprendente; invero non era un fatto naturale.

Il cambio dei biglietti in denaro era assicurato, perchè non venisse in occasione di approfittarne largamente.

DOMENICO CARUTTI.

Noterelle parlamentari

Roma, 13 febbraio.

Dopo un breve discorso dell'on. Visocchi che dimostrò come notevoli economie possono farsi specialmente sulle spese militari, prese la parola l'on. Giolitti, ministro del tesoro.

L'on. Giolitti non è oratore che cerchi la frase robusta, o le forme rettoriche; ma esso è chiaro, ordinato, logico; però malgrado questa semplicità, anzi appunto per questa semplicità, non si concilia l'attenzione dell'assemblea, ne conquista la fiducia e porta ai suoi avversari formidabili colpi. Così oggi rispose assai destramente all'on. Maggiorino Ferraris ponendo in confronto col suo discorso di ieri il suo discorso del 20 febbraio dell'anno scorso, che ne è la perfetta confutazione.

Il largo sunto che avrete pubblicato del discorso dell'onorevole ministro mi dispensa di dirvene di più; solo aggiungerò che le parole dell'onorevole ministro furono accolte ottimamente dalla Camera e lasciarono una favorevolissima impressione.

Questa impressione fu poi confermata nella successiva discussione, nella quale gli onorevoli Doda e Giolitti risposero efficacemente alle repliche degli onorevoli Ferraris, Bertolio, Luzzatti e Branca, che si dimostrò il più abile degli avversari.

In conclusione la posizione dei ministri del tesoro e finanze si è completamente assodata; nessuno osò farsi paladino dell'on. Magliani; anzi gli oratori più autorevoli ebbero cura di declinare non solo ogni solidarietà coll'on. Magliani, ma si compiacquero di averlo combattuto.

L'on. Grimaldi, presidente della Commissione generale del bilancio, profittò dall'occasione per fare la difesa della sua opera come ministro, quando, d'accordo con l'on. Perazzi, presentò quelle imposte che furono accolte dalla Camera e dal paese nel modo che tutti ricordiamo; il Grimaldi con molto coraggio dichiarò che crede ancora necessarie molte imposte perchè il Governo possa distribuire queste somme per l'incremento dell'economia del paese! — Oh non sarebbe meglio lasciarle addirittura ai contribuenti queste somme, anzichè farle passare per le mani del Governo e nel crogiuolo della burocrazia, che troppo le decimerebbe e dopo aver preso 100 non ridarebbe certamente nemmeno 50?

La critica situazione finanziaria del Comune di Spezia

Spezia, 10 febbraio.

(L. G.) — La nuova Amministrazione comunale ha pochi mesi di vita si è già preoccupata dello stato anormale delle finanze del Comune. Dopo d'aver sottoposto al Consiglio la relazione sulla situazione amministrativa e finanziaria del Comune a tutto l'anno 1890, in cui parla della necessità della costruzione di un nuovo ospedale, del porto mercantile e di altre opere di somma necessità, ha presentato un progetto di piano finanziario pel riordinamento del debito comunale e per l'esecuzione delle principali opere di pubblica utilità. Da detto piano si vede che a tutto il 1890 il debito comunale sale alla bella cifra di lire dieci milioni centottantremila cinquecentotrentatrè e quattro centesimi. Le opere di risanamento da farsi per soddisfare ad urgenti bisogni e ad esigenze di legge importano una spesa di lire 9,078,000.

Se il Municipio si trova in queste critiche condizioni finanziarie e se deve sobbarcarsi a tutte queste spese straordinarie, è giusto e conveniente che esso debba rivolgersi al Governo perchè gli venga almeno concesso uno di quei mutui di favore sulla Cassa dei depositi e prestiti che sono stati concessi a tanti altri Comuni, e segnatamente alle condizioni di quello accordato alla città di Pisa colla legge del 14 luglio 1887. È un fatto innegabile che Spezia dovette fare spese superiori e di molto ai propri mezzi per opere non solo d'interesse locale, ma, trattandosi di una piazza militare di primo ordine, sono esse fatte nell'interesse generale della nazione.

Infatti il Comune di Spezia contava, al 31 dicembre 1857, una popolazione di 11,605 abitanti, dei quali la città ne aveva soli 5249. Al 31 dicembre scorso invece Spezia contava abitanti 41,389, di cui la sola città ne ha oltre a 30 mila.

Questo forte aumento di popolazione lo deve all'essere stata fatta sede del primo dipartimento marittimo. È da notarsi eziandio che il Comune spese oltre a sei milioni nelle costruzioni delle case operaie destinate unicamente per gli operai del R. Arsenale. Questa spesa, che doveva farsi unicamente dallo Stato, dovendo esso e non altri procurare l'alloggio ai suoi operai, è stata fatta soltanto dal nostro Comune.

Per tutti questi fatti il Consiglio si è rivolto al Governo affinchè voglia venire in soccorso del Comune di Spezia come ha già fatto per altri Comuni provvedendo nel modo seguente:

1° Conservazione del canone ipotecario per un altro quinquennio nella somma di L. 200,000, come si paga annualmente;

2° Concessione d'un mutuo di dodici milioni dalla Cassa dei depositi e prestiti, come è stato concesso alla città di Pisa colla legge 14 luglio 1887, ovvero alle condizioni da convenirsi, il quale sarà impiegato in estinzione dei debiti fatti colla Cassa di risparmio di Milano e colla Ditta Compagnoni; in opere di risanamento della vecchia città e di fognatura per la nuova; nella derivazione dell'acqua del Vara e nella costruzione del nuovo porto mercantile;

3° E quando questo mutuo non potesse essere concesso nella misura e nel modo come è domandato, concessione almeno d'un mutuo di soli otto milioni, divisi in rate a vari anni, coll'acquisto intanto da parte del Ministero della marina delle case operaie che gli verranno cedute dal Comune a quel prezzo ed a quei patti che saranno di comune accordo stabiliti.

E a sperarsi che il Ministero, compresso dalla gravità della situazione finanziaria in cui versa il Comune di Spezia, vorrà accogliere e soddisfare le giuste domande della civica Amministrazione.

È nell'opera solerte dei suoi rappresentanti al Parlamento che confida l'intera cittadinanza ed in special modo si raccomanda all'onorevole nostro deputato comm. Luigi E. Farina, che ha dimostrato ognora coi fatti quanto ha a cuore l'incremento morale e materiale di Spezia.

Spezia, che vide accorrere nell'agosto del 1884, mentre tutti fuggivano, il suo vecchio deputato, che, come nelle memorabili Cinque Giornate di Milano, era unito ad esporre la sua per la salvezza dell'altrui vita, spera che in questa grave circostanza vorrà adoperarsi perchè le giuste richieste di questa città siano esaudite.

Riunioni viticole a Roma ed a Casale Monferrato.

Sotto gli auspicii e per cura del Circolo Enofilo Italiano si terrà in Roma dal 26 al 27 marzo prossimo una riunione internazionale di viticultori per discutere intorno ai mezzi più adatti per combattere la peronospora. Farà parte della Commissione ordinatrice della riunione i più distinti viticultori del Regno e possono parteciparvi tutti i delegati delle Associazioni agrarie italiane e straniere, i direttori delle stazioni e scuole agrarie, gl'insegnanti di agricoltura e tutti quei proprietari che invieranno la loro adesione al Circolo Enofilo Italiano in Roma.

Contemporaneamente a questo Congresso si terrà pure in Roma una Esposizione internazionale di apparecchi e prodotti per la cura della peronospora. A questa Esposizione saranno ammessi eziandio, ma fuori concorso, attrezzi e macchine per la viticoltura e la vinificazione.

∴

Nei primi giorni di aprile, nell'occasione dello scoprimento del busto eretto al prof. G. A. Ottavi, si terrà in Casale un Congresso di viticultori italiani per trattare della peronospora e delle altre malattie della vite. Sappiamo che anche a questo convegno hanno aderito parecchi agronomi insigni e distintissimi viticultori, stimolati dal desiderio di rendere omaggio alla memoria del rimpianto e benemerito Ottavi, e di scambiarsi le idee intorno ad un argomento di somma importanza per la viticoltura.

La condanna del duca d'Orleans

Le dimostrazioni monarchiche

Parigi, 12 febbraio.

(PÉRLOS) — *Consummatum est!* Ciò che del resto prevedevasi si è effettuato: il Tribunale correzionale della Senna — come vi ho ampiamente telegrafato ieri ora — ha condannato il presunto erede della corona reale di Francia a due anni di carcere.

Il caso di questo giovane principe, — che una settimana fa nessuno conosceva e che oggi è sulla bocca di tutti, — preso ai primi momenti per una scappata da studentello insubordinato, ha assunto in queste ultime ore il carattere di un vero avvenimento politico.

Che avverrà in seguito? Lo faranno graziare da Carnot fin di domani per ricondurlo tosto alla frontiera, come ne correva voce momenti sono? Oppure si dilazionerà la grazia presidenziale fino al 14 luglio, in cui specialmente si è usi graziare i condannati politici? E quali saranno le conseguenze di questi due anni di prigione inflitti al *delfino* della *Maison de France*?

∴

Si sapeva che il partito monarchico orleanista macchinava qualcosa per oggi, e si bisbigliava perfino che il consiglio precipitosamente dato al principe Filippo di chiedere i tre giorni per la difesa non fosse estraneo al progetto di *dimostrare* nato nei Circoli realisti subito dopo l'arresto.

E prepararono le cose a dovere. La dimostrazione in onore del re-prigioniero non poteva riuscire più imponente.

Anzitutto il terreno era per loro, sotto vari rapporti, propizissimo. Basti il dirvi che il Foro — il vero Foro militante di Parigi — non so spiegarmi perchè, è in grandissima maggioranza monarchico, e tutto il Consiglio dell'ordine degli avvocati è in mano di orleanisti.

Figuratevi se con tanti avvocati dalla loro si concordi in un solo pensiero, quello di *dimostrare*, la cosa poteva fallire!...

Bastava che qualcuno chiamasse a raccolta i suoi clienti e la dimostrazione era fatta.

Ed a Parigi non è come a Torino, dove molti miei ex-colleghi ne hanno tanti, clienti, che non sanno nemmeno dove trovarli.....

∴

Nemmeno quando si trattava del processo Boulanger ho visto i parigini affollarsi tanto attorno e dentro al Palazzo di Giustizia. Gli è ben vero che sulla spontaneità dimostrantiva di certi intervenuti ho tutti i miei dubbi.

Un collega della Stampa di qui — bonapartista arrabbiato e quindi più feroce dei repubblicani contro il giovane principe — mi dice a denti stretti:

— Sono tutti *camelots* a due franchi l'uno quelli di fuori.

Può essere. È del resto l'accusa a scarica barili che tutti i partiti si fanno da qualche tempo.

Un giudizio molto più incisivo e tratteggiante il vero lo afferro dalla bocca di *Maître Rousse*, il quale, osservando la folla immensa che fa ressa di fuori e a tutte le porte interne, dice ironicamente passando vicino a noi della stampa:

— *Comme on sait bien que ce peuple est ré-pu-bli-cain* (sillabando), *il se bouscule pour voir un prince!*.....

Ed una bella signora, giornalista anch'essa, ma soprattutto donna, che è lì in mezzo a noi, si affretta a soggiungere:

— *C'est qu'il est joli.*

Ed ha ragione. Il principe d'Orléans è un bel giovanotto davvero.

Ben piantato e ben fatto, non ha che venticinque o qualche giorno, ma non vorrei provare i suoi muscoli.....

∴

Dopo gl'interrogatori d'uso procedurale, il principe fa la sua breve dichiarazione con voce chiara e ferma, leggermente commossa, ma guardando i giudici con correttezza severa d'inglese, ma senza ostentazione.

L'uditorio numerosissimo fa applausi alla fine, quando disse che, se lo condannavano i giudici, lo avrebbero assolto i 200,000 coscritti della sua leva, ma lo applaudì con rispetto, senza frenesie esagerate, proprio come s'usa con un re che apre una sessione parlamentare.

∴

Che tempeste d'applausi senza fine invece, che grida esagerate da energumeni, che continue insistenti interruzioni quando parlarono il Pubblico Ministero e l'avvocato — *pardon* — il *maître* Rousse!..... Questi che, del resto, è oratore ed improvvisatore fine, affascinante, brillante, scolpì la situazione vera dei giudici quando, accolte da un subisso di acclamazioni, pronunciò queste parole: « Sono certo che ciascuno di voi, signori giudici, dica in se stesso: Amerei meglio dovermi difendere che giudicarlo. »

∴

E che dirvi dell'accoglienza fatta alla sentenza? Durante la lettura di questa, che il presidente fece con mal velata commozione, lo guardavo il principe.

Ritto sul suo banco — che non è quello dei malfattori ordinari — severo nel suo abbigliamento nero a lutto, girò gli occhi chiari verso i suoi avvocati quando il presidente cominciò a leggere. Al passaggio della sentenza che lo riconosce erede per ordine di primogenitura dei diversi discendenti dell'ex-re Luigi Filippo, sulle sue labbra leggermente contorte passò lo sfiorarsato di un sorriso, non seppi indovinare se ironico o di compiacenza.

Quando udì dei due anni inflittigli, guardò i suoi avvocati e fece un gesto di rassegnazione.

Fuori la folla era triplicata e ammontava a parecchie migliaia in grandissima maggioranza monarchici e boulangisti, i quali accorrono sempre dove c'è da fare del chiasso.

Quando la Polizia rinforzata riuscì a disperderli, un trecento di essi si radunarono ancora davanti la statua equestre di Enrico IV, il grande antenato dell'attuale principino, che si trova sul vasto terrazzo del ponte Nuovo.

Quattro coscritti precedevano la folla cantando sull'aria del *Lampions*: « D'milesani D'orleans! »

Due di essi tenevano elevano una grande corona di fiori freschi con lunghi nastri, che deposero sul piedestallo del monumento.

Sui nastri d'una delle corone lessi in caratteri d'oro: *Au petit-fils de Henri IV.* Vi erano appiccicate due carte di visita, portanti l'una: *G. de Mont, avvocato alla Corte d'appello*, e l'altra: *Barone Tristano Laubert, ex-deputato.*

Pochi minuti dopo sopraggiungevano in numero grandissimo i *sergents de Ville* che dispersero gli ultimi dimostranti e dichiararono in arresto... le corone, portandole via.

Però di arrestati, tra i primi e gli ultimi dimostranti, ce ne furono molti e non tutti scelti fra i *camelots*. Mi si dice anzi che parecchi ardenti della *horde* orleanista si siano fatti arrestare apposta, forse per *dimostrare* maggiormente, e per far la..... corte al loro futuro re.

Stato sanitario del bestiame in Piemonte

dal 20 al 26 gennaio 1890.

Cuneo — Carbonchio: 6 bovini, morti, a Cuneo, Canale e Serralunga.

Torino — Carbonchio: 1, letale, a Venaria. — Pleuropneumonite contagiosa: 11, a Torino, 8, a Santena. — Rabbia: 1 bovino, a Villaperosa.

Alessandria — Carbonchio: 2 equini, morti, ad Alessandria; 7 bovini, con 2 morti, a Calamo. — Forme tifose dei bovini: 8, con 1 morto, ad Antignano e Castagnole. — Affezione morvo-farcinosa: 2, ad Alessandria (abbattuti).

Gli ingegneri industriali e il catasto.

Ci scrivono:

13 febbraio.

Ill.mo sig. Direttore,

La Giunta superiore del catasto ammette al concorso in qualità di ingegneri gli ingegneri civili, gli ufficiali del genio, d'artiglieria e perfino quelli di marina, ma rifiuta gli ingegneri industriali che, oltre all'aver dovuto superare un numero di esami superiore a quello degli ingegneri civili e dopo di avere diviso con questi gli esami più difficili, hanno pure superato l'esame di topografia, la qual materia credono di avere studiata tanto quanto gli ufficiali di marina.

La Giunta superiore poi, ad alcuni ingegneri industriali ha risposto che se vogliono entrare come geometri, presentino il diploma di geometra. Il che vuol dire che un ingegnere industriale che ha fatto il corso liceale sarà rifiutato anche come geometra. Questo sarebbe un vero insulto a tutta la numerosa classe degli ingegneri industriali, se non fosse che in ciò essi ravvisano uno dei soliti intoppi creati dalla solita burocrazia.

Ing. *M. S.*

Il reclamo ci pare degno di molta attenzione.

La vita che si vive

La storia d'un'idea..... drammatica.

Un giorno comparvero sopra una gazzetta nella cronaca d'arte le seguenti linee: « Siamo lieti d'essere i primi ad annunziare che il signor Aristide Testardini, già favorevolmente noto per un libro di poesie (*Pistilli*, 3 lire, presso D. F. editore) ha condotto a termine testè una commedia in cinque atti dal titolo: *I martiri del pianoforte.* »

Il giorno successivo alla pubblicazione di questo annunzio nel giornale un individuo si presentava alle nove del mattino alla redazione del giornale e chiedeva di parlare al critico artistico.

— Non è ancora venuto — gli rispondeva il commesso di redazione.

— E quando verrà?

— Non lo so.

— È già qualche cosa. Allora posso sedermi. Si può fumare?

— Ma, veramente.....

— Benissimo. Allora accendo la mia pipa.

Allo scoccare delle due il nobile incognito stava facendo la sua diciottesima pipata. Nella sala non si vedeva più a mezzo metro dal naso. Il commesso di redazione cominciava a presentare i primi sintomi d'asfissia.....

Fortunatamente il critico d'arte giunse in tempo per salvare il povero commesso da una morte lenta, ma sicura. L'incognito, alla vennta del critico, ripose la pipa in tasca e con piglio risoluto disse:

— Signore, dalle nove di stamattina sono qui ad aspettarvi. Questa insistenza deve provarvi che la mia visita ha una grandissima importanza. C'è di mezzo il mio avvenire, tutta la mia carriera. Sono autore drammatico. Ho presentato dodici commedie a vari teatri; è vero che nessuna di esse fu mai rappresentata, ma ora ho voluto abbordare il genere brillante e spero di esservi riuscito con questo nuovo mio lavoro, — e trasse fuori dalle tasche uno spaventoso scartafaccio. — Questa commedia, come possono attestarvi i certificati rilasciatimi da tutti gli avventori della *Birraria Bavarese*, è stata terminata da sei mesi. Essa porta precisamente il titolo di una nuova commedia che il signor Testardini dice d'aver fatta lui e che lei ieri ha annunziata: *I martiri del pianoforte.* Ma questa è la mia, la mia idea originale..... Non permetterò che mi venga rubata. *I martiri del pianoforte*, ma non sapete che è una trovata sublime? Vi prego di rivendicare per me la paternità di quel titolo.

Il giornale pubblicato nel giorno seguente recava: « Avevamo annunciato che il signor Aristide Testardini aveva in pronto una nuova commedia: *I martiri del pianoforte.*

« Ragion di giustizia vuole che si dichiari che questo argomento fu già trattato per le scene dal signor Fumetti e che a lui ne va attribuito il diritto di priorità. »

∴

Un dimani il giornale riceveva la seguente lettera:

« *Egregio Signor Redattore,*

« Permettetemi che entri anch'io in una vertenza che mi pare assai curiosa. Due signori si proclamano veri proprietari d'un'idea che è mia, unicamente mia. Infatti, fin dal 1872, notate questa data, io ho dichiarato ad alta voce a parecchie volte al *Caffè delle Arti* (via, ecc. n. ecc.) che avevo intenzione di ridurre per le scene un romanzo pubblicato in appendice nel giornale *Il Foro delle lettere*. Questo romanzo aveva per titolo appunto: *I martiri del pianoforte.*

« È evidente che i miei diritti sono anteriori a quelli del due signori in questione. Perciò proibisco ai signori Testardini e Fumetti, sia collettivamente che in particolare, di arrogarsi la paternità del titolo in parola. Esso è roba mia; saprò difenderlo..... Grazie al cielo vi sono dei giudici a Berlino.

« FARANDOLENTE. »

Un dimano del dimani il giornale portava fra le sue colonne quest'altra lettera:

« *Egregio Signor Redattore,*

« Viviamo davvero in tempi graziosi. La sicurezza pubblica è tutelata per le vie, ma essa non lo è punto nel dominio del pensiero.

« Una polemica che oserei dire sfacciata si è iniziata nelle colonne del vostro giornale. Ho lasciato dire finora per curiosità e per vedere fino a che punto si spingeva l'audacia letteraria; ma come vedo sorpassato ogni limite dell'onesto, credo opportuno intervenire. Tre concorrenti si disputano la paternità del titolo d'una commedia: *I martiri del pianoforte.* Sono solo contro tre, ma posso dire col poeta:

Parmi, qua l'armi
Combatterò, procomberò sol io

e stabilisco le mie ragioni.

« Fin dal 1854 ho fatto inserire un articolo nel *Corriere della Verneca*, un articolo di 112 linee in cui sviluppavo l'idea del *martirio moderno del pianoforte.* Ecco quindi l'origine prima dell'idea che altri mi vorrebbe rubare. In prova della mia dichiarazione vi mando il numero del giornale in cui l'articolo è comparso, riservandomi di esperire la via giuridica se ecc.

« RIVOLENTE, *impiegato.* »

Il terzo giorno il povero critico teatrale riceveva ancora la seguente dichiarazione rabbiosa:

« *Signore,*

« È tempo che lo scandalo di cui il vostro giornale è teatro venga a cessare. Quattro persone sono venute a farsi belle presso di voi delle piume del pavone. Sì signore, la verità è questa.

« Lascio stare i tre primi e mi rivolgo all'ultimo dei plagiari e gli dico: — Il vostro articolo del *Corriere della Verneca* venne pubblicato nel 1854: volete saperne una? Fino dal 1848 lo pubblicato nell'*Imparziale* una novella che narrava le torture di un giovane condannato dalla moglie d'un notaio a suonare a quattro mani per parecchie ore del giorno. Povero giovane: era un martire del *pianoforte.*

« Vi sottolineo le parole per convincervi della frode, e accertare che l'idea prima è mia, mia soltanto.

« PANATELLI. »

Il giorno dopo il cadino riceveva questo colpo di grazia:

« *Signore,*

« Tutti i vostri corrispondenti sono veri pagliacci.

« È stato Chateaubriand che ha scritto: *I martiri*; fu Erard quegli che ha inventato i pianoforti. Spetta dunque ad essi soltanto la paternità dell'idea controversa.

« UN ANONIMO. »

***

Legge nella *Gazzetta di Ferrara*:

« Può darsi che molti dei nostri lettori abbiano letto su parecchi giornali dell'acquisto fatto da un inglese per 76 miserabili lire non sterline, di 1200 mila gatti mummificati rinvenuti in una necropoli gattesca dell'Alto Egitto, ove infatti il gatto fu un tempo animale sacro.

« Noi non abbiamo riprodotto la notizia facendo sapere che invece di gatti potesse trattarsi di *cagne*. Ma effettivamente il fatto esiste o pare anzi che l'inglese abbia rivenduto per 76 lire, più le spese di trasporto, lo strano carico alla nostra Società del gas. Ed ecco spiegato il tanfo insopportabile che emana da un palo di ferro in cui, ovunque i tubi spandono la più piccola fuga.

« Celia a parte, ieri sera ci trovavamo in teatro persino di essere nella più fetente delle fogne e parimenti avveniva in tutti gli altri luoghi pubblici e privati. Lo sconcio pare l'abbia annusato anche la Società, la quale ha ordinato per oggi una nuova miscela di carboni non infetti. »

Questo serve egregiamente a dimostrare che da ogni scoperta archeologica si può ricavare la luce..... Qui noi vi sentite anche il profumo..... dell'antichità.

***

La fine di un albero storico.

Lo storico tiglio di Murchesungler, nel Cantone di Friburgo, sotto il quale i confederati svizzeri si riunirono prima della famosa battaglia di Morten, è stato atterrato dalla violenza di un uragano.

***

Una frode ingegnosa.

Sono stati testè arrestati a Parigi due individui che avevano immaginato una curiosa specie di industria.

Uno di essi, vestito con trascuratezza, si fingeva tra la folla e lasciava cadere un anello, al quale si trovava ancora attaccata l'iscrizione del gioielliere « Oro controllato » e il prezzo corrente dell'anello stesso.

Poi lo raccoglieva e figurava di averlo trovato per caso, esclamando ad alta voce che avrebbe dato volentieri l'anello trovato anche per la metà del prezzo segnato.

Spesso si trovavano degli ingenui, che accettavano il contratto, credendo di aver trovato una bella occasione.

È inutile aggiungere che l'anello in questione era falso e che il suo valore reale non oltrepassava mai 50 centesimi.

L'altro ladro faceva da compare e sorvegliava accioccchè non giungesse la polizia.

***

— Scusi, lei è filarmonico?

— No, sono di Bari.

— Allora siamo costanzi!

to per tutti.

Edoardo Ferrabino

è morto in Varallo il 9 febbraio 1890. Amato da quanti lo conobbero, d'animo generoso e mite, lascia un ricordo dolorosamente caro ed una lacrima nel cuore.

A te, povero Edoardo, noi mandiamo l'ultimo saluto degli amici, l'ultimo fiore della nostra giovinezza, l'ultimo bacio dell'anima nostra.

A. Tonelli.

REATI E PENE

Un segretario comunale prevaricatore e falsario.

(Corte d'Assise di Cuneo.)

Il Comune di Barbaresco, in circondario d'Alba, essendo debitore di L. 177 verso l'avv. Martino Abelli di Torino, incaricava il proprio segretario, certo Ponza Giuseppe, d'anni 37, nativo di Castagnole-Lanze, di farne la spedizione.

A dimostrare l'esecuzione dell'incarico avuto, il segretario, richiestone qualche tempo dopo, esibiva una ricevuta di vaglia postale. Avendo però l'avvocato Abelli fatta nuova richiesta di pagamento, l'Amministrazione comunale, sorpresa, presentava all'Ufficio postale d'Alba la ricevuta del vaglia per appurare la cosa, e venivasi così a scoprire che il Ponza erasi servito per il suo scopo di ricevuta di altro vaglia alterandone la scritturazione ed il bollo.

Messo alle strette, dovette confessare il fallo suo; e sarebbe stato denunziato all'autorità giudiziaria se l'Amministrazione, mossa a compassione della famiglia, non avesse alcun poco vale sull'accaduto, obbligando però il segretario a dimettersi dal suo ufficio.

Accettata tale partita, il Ponza credeva di aver provveduto alla propria tranquillità. Egli però aveva dimenticato l'antico adagio dei nodi che vengono al pettine.

Alcuni mesi dopo le sue dimissioni, il Comune spediva alla Deputazione provinciale, per l'opportuna approvazione, il bilancio 1889; ma la Deputazione lo rimandava indietro, perchè non documentati parecchi mandati di pagamento e parecchi altri duplicati.

Accintosi a regolarizzare tali mandati, il nuovo segretario comunale succeduto al Ponza constatò che tanto i capi cui si riferivano i mandati stessi non erano stati eseguiti, e riferita la cosa alla Giunta, si venne a rilevare altresì che molti di essi erano intestati ai cantonieri comunali per lavori non fatti, ed erano inoltre stati falsificati nella firma dei titolari, dei sindaco e dagli assessori.

L'Autorità comunale si credeva perciò in dovere di denunciare i fatti, per modo che il Ponza veniva tratto in arresto.

Apertasi istruttoria, la quale si estese anche alla faccenda del vaglia all'avvocato Abelli, si conobbe, contrariamente alle asserzioni del Ponza, che la firma dei mandati erano false, e che a falsificarle avrebbe in taluni mandati concorso il figlio dello stesso segretario.

A complemento di tutto ciò venne a risultare che, a dare piena apparenza di verità alle cose, il Ponza aveva avuto l'abilità di inventare deliberazioni della Giunta comunale non mai state prese, sottraendo poi i registri per togliere il testimonio del suo operato; e simulando inoltre provviste di stampati, di carta bollata che mai non erano state fatte, arrecando così al Comune un danno di oltre lire tremila.

Comparso l'11 corrente avanti la Corte d'assise di Cuneo, il Ponza intese a rendere meno grave la propria condizione col fare parziali ammissioni.

I dibattimenti si protrassero per quattro giorni, e di fronte alla risultanza di essi, i giurati emisero verdetto affermativo per 160 questioni sopra 168.

Il segretario infedele venne condannato ad anni 12 più un mese di reclusione.

Un nobile atto di clemenza sovrana.

Genova, 14 febbraio.

(Exteso) — Da vari giorni si trovava nelle carceri di Sant'Andrea per iscontarvi la pena d'un mese di carcere inflittale dal Tribunale per contravvenzione al lotto tal Casabona Maria, d'anni 60, fruttivendola.

Una di lei figlia da molto tempo malata, l'altro ieri si aggravò improvvisamente per tifo-tifo e ieri mattina era agli estremi.

La povera ragazza ventenne, nel delirio della febbre non faceva che supplicare che le si lasciasse abbracciare la madre; e le sue lagrime cocenti impietosivano tutti, tanto più che era impossibile l'esaudire il suo desiderio.

Ieri mattina l'avv. Cavori, difensore della Casabona, straziato dal dolore nel pubblico morente, telegrafò in termini commoventi a S. M. il Re onde nella sua infinita clemenza si benignasse permettere alla madre disgraziata di chiudere gli occhi alla figlia moribonda.

Dopo appena un'ora dall'invio del telegramma, gli venne dato seguito altro di raccomandazione dello stesso procuratore del Re cav. Brangula, giungeva per dispaccio il decreto reale con cui si ordinava l'immediata scarcerazione della Casabona.

Così all'1 pom. la povera vecchia confondeva le sue lagrime con quelle dell'adorata figlia, che al rivederla sembrò ritolta a nuova vita, ed entrambe benedicevano la sovrana clemenza.

Oggi la figlia è sempre gravissima, ma i medici non disperano di salvarla. Tanto potè sull'inferma la gioia imperata di riabbracciare la madre.

CAMERA DEI DEPUTATI

La seduta del 14 febbraio.

È aperta alle ore 2,30 pom. L'aula è poco popolata. Sono presenti i ministri Crispi, Giolitti, Zanardelli e Seismit-Doda.

BIANCHERI comunica un telegramma nel quale annuncia la morte di Giuseppe Giudici, deputato di Caltanissetta. Commemorerà le virtù dell'estinto.

DI PISA si unisce al compianto.

Indi si passa alla discussione del progetto per dichiarare

Il sepolcreto Cairoli monumento nazionale.

Questa proposta di legge, a cui si associava, a nome del Governo, il presidente del Consiglio, è d'iniziativa dei deputati Villa, Di Sant'Onofrio, De Biasio, Pasquali, Geymet, Chiapusso, Di Bandonato, Cavalletto, Cavalli, Fabrini, Farina L. E., Micelli, Cavalletti, Roux, Adamoli, Demaria, Cerroti, Feyrot e Quartieri. La proposta è preceduta da una bella relazione dell'on. Villa, in cui è riassunta la gloriosa storia delle tombe di Casa Cairoli. « Era un dovere — dice il relatore — per la nazione, era un dovere per noi che ne interpretiamo i sentimenti e il pensiero di serbare al sepolcreto di Groppello quella consacrazione che gli viene dal suo carattere, e che risponde ai dettati della coscienza nazionale. »

In origine il progetto di legge componevasi di un articolo unico. Il disegno della Commissione è compilato così:

« Art. 1. — Il sepolcreto che in Groppello-Cairoli accoglie le salme di Benedetto Cairoli e della sua famiglia è dichiarato monumento nazionale.

« Art. 2. — Il ministro dell'istruzione pubblica è incaricato di dare esecuzione a quanto è prescritto nell'articolo precedente; e i provvedimenti relativi dovranno, durante la vita della vedova Elena Cairoli ottenere il di lei assenso. »

Un terzo articolo aggiuntivo propone poi di stanziare la somma di 30,000 lire per il concorso delle Stato alla sottoscrizione pel monumento a Benedetto Cairoli a Pavia.

Parlando sopra tale proposta, CRISPI giustifica brevemente la proposta. Dice: « Miseri sono le parole, maggiore è il sentimento. »

BACCARINI dice pure non essere necessario aggiungere altre parole alla bella dimostrazione data dalla Camera alla memoria di Benedetto Cairoli e della sua gloriosa famiglia, della cui gratitudine si dice interprete.

ARNABOLDI, che rappresentante del Collegio di Pavia, ringrazia il Governo.

Procedesi all'appello nominale per la votazione del progetto.

CRISPI presenta il progetto per un nuovo *riparto dei deputati nelle circoscrizioni elettorali. (Vivi Bene!)* Domanda che venga discusso secondo il metodo delle tre letture.

RIZZO domanda che si dichiari d'urgenza.

BIANCHERI chiede se il Governo vi si opponga.

CRISPI dice di no.

La Camera accorda l'urgenza e il metodo delle tre letture.

Riprendesi la discussione sul

Bilancio d'assestamento.

Approvansi gli articoli 84 e 85 ed ultimo del progetto ed i relativi allegati.

Il PRESIDENTE annunzia l'esito della votazione a scrutinio segreto del bilancio d'assestamento. Il risultato è il seguente:

Votanti	191
Favorevoli	156
Contrari	35

Il bilancio è approvato a grandissima maggioranza. L'opposizione si è mostrata anche alle urne debolissima.

***

Senza discussione approvansi pure i seguenti progetti per autorizzazione di maggiori spese sul esercizio 1888-89, che per effetto della nuova legge sulla contabilità vanno in sunnato sul bilancio scorrente.

Approvasi pure un progetto per *trasporto di somma da uno ad altro capitolo dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1889-90.*

TASCA presta giuramento.

Approvansi senza discussione, per alzata e seduta: Altri 40 progetti relativi ad *concessioni di impegni sulle spese facoltative autorizzate per l'esercizio 1888-89.*

Un progetto per *approvazione delle eccedenze d'impegni su capitoli di spese obbligatorie del bilancio di previsione pel 1889-90, risultanti dal rendiconto generale consuntivo dell'esercizio stesso;*

Un progetto approvante una *transazione della causa colla Ditta Minoci, già appaltatrice dei macinaggio in Sicilia.*

Questi progetti saranno votati a scrutinio segreto in altra tornata.

Il PRESIDENTE comunica che il progetto relativo al sepolcreto Cairoli è stato approvato con voti 179 contro 17.

Votasi a scrutinio segreto altri due progetti relativi ad approvazioni di eccedenze di spesa.

Risultano approvati anche gli altri progetti.

Levasi la seduta alle ore 5,55.

Note alla seduta del 14 corrente.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 14, *ore* 8,30 pom. — La seduta odierna della Camera fu senza numero. Con stento si potè riunire tanti deputati da poter formare il numero legale. Spiacquero assai i 17 voti contrari al progetto di legge che fa del sepolcreto Cairoli un monumento nazionale, poichè il nome dei Cairoli è superiore a qualsivoglia partito, ed essi hanno servito splendidamente la patria e ad essa hanno saputo sempre sacrificare ogni altro ideale.

Queste proposte, che partono dal cuore e che sono dettate da un giusto spirito di riconoscenza per i grandi della patria, dovrebbero aver sempre l'unanimità.

Quantunque sia scarso il numero dei deputati che votarono contro il progetto, tuttavia questa opposizione è una sconcatura, specialmente poi se si consideri che non è ancora spenta l'eco della dolorosa impressione con cui l'Italia accolse la notizia della morte del grande italiano. Però è opinione che l'opposizione sia ispirata più da criteri economici che altro.

— La votazione a scrutinio segreto sul bilancio di assestamento fu una vittoria del ministro Giolitti. Su 194 votanti ebbe favorevoli 159 e solo 35 contrari. Questa votazione meglio di qualunque altro fatto, dimostra quanto falsi profeti fossero coloro che andavano facendo esagerazioni pessimiste. Fu una prova, se pure ve n'era bisogno, che la Camera mantiene inalterata la sua fiducia nel ministro Giolitti. La Camera poi votò complessivamente a grande maggioranza oltre cinquanta altri progetti finanziari secondari, i quali furono votati a scrutinio segreto nelle prossime sedute tre per volta.

NOTIZIE ITALIANE

GENOVA. — (Nostro lett., 6 febbraio). — (*Sunto*). — **Le truffe di due torinesi.** — Da circa sei mesi abitava in Genova, in un appartamento di Vico Porta, N. 3 int. 7, certo Giacomo Baudino, d'anni 28, da Torino, colla moglie Rosa Badagna, d'anni 31. Egli si faceva passare per sarto e commissionario in tessuti. Però il Baudino non aveva che la professione..... di gabbar il prossimo.

Difatti con maggiri fraudolenti egli riuscì a farsi consegnare da cinque negozianti abiti e stoffe per il valore di parecchie migliaia di lire, e subito dopo li andò ad impegnare. Alcuni tiri birboni, d'accordo colla moglie, giuocò pure a varie case di commercio, e finalmente, subodorando il vento infido, fuggì colla moglie a Milano, dove vennero entrambi arrestati.

— Un barone che fa..... baronate. — Il Tribunale condannò a due mesi di carcere il barone Alessio da Palermo, per scellerato atto corruttore. Vanna a difendere il suo stesso padre, distinto avvocato del Foro palermitano. Ora andrà in appello il processo.

— Elezione di pena. — Il Re con suo decreto del 6 corr. ha ridotto da 7 a 5 mesi la pena del carcere inflitta a quel povero operaio dell'Arsenale di Spezia, quel Capellari, per essersi appropriato un pezzetto di zinco del valore di centesimi quattro!! Meno male che la clemenza sovrana ridusse l'enorme sentenza!

GIRGENTI. — (Nostro lett., 8 febbraio). — **Traslocato di un funzionario.** — In questi ultimi giorni il cavaliere Stefani, intendente di finanza a Girgenti, veniva traslocato all'intendenza di Catania. Gli impiegati di quella intendenza, dolentissimi di perdere un così ottimo capo, gli consegnavano un ricordo come pegno della grande stima e del sincero affetto che li cav. Stefani aveva saputo cattivarsi durante la sua troppo breve permanenza a Girgenti.

CARRÙ. — **Una dichiarazione.** — Sul N. 208 (29 luglio) del questo periodico ed in questa stessa rubrica, sotto il titolo: *Disgrazie del tempo e disgrazie finanziarie*, si è pubblicata una corrispondenza nella quale si facevano gravi appunti contro il segretario del Comune di Carrù. Risulta ora che quegli appunti, i quali venivano anche ad interessare la ripartizione di quel segretario, non erano veri e che la Gazzetta era stata tratta in inganno da un falso corrispondente da quel Comune.

È nostro debito di lealtà confermare le espressioni di quella corrispondenza e aggiungere che le migliori informazioni risultarono tutte a favore di quel segretario comunale. Quanto all'autore della corrispondenza, la Direzione del giornale ha preso i necessari provvedimenti per scoprirlo e renderlo responsabile della propria condotta.

CENTALLO (Cuneo). — **Suicidio.** — Giorni sono un certo Pietone Mario, affetto da alienazione mentale, davasi la morte appiccandosi con funa ad una trave del soffitto della propria camera.

ALESSANDRIA. — (Nostro lettere, 10 febbraio) — (*Calembrina*) — **Ferimento grave.** — Ieri l'altro nella *Trattoria Bergamo* di questa città, dopo una vivacissima diverbio, certo Belloso Tommaso, giovanotto diciottenne, tutt'altro che in odore di santità presso la locale Questura, inferiva a Giovanni Scaiola, fuochista ferroviario, un colpo di coltello al basso ventre, producendogli una gravissima ferita giudicata pericolosa per la vita.

— **Sfida.** — La vecchia e benemerita Società degli Operai-Uniti darà al ciuccame Grà il solito ballo di beneficenza con una novità cara per gli alessandrini notoriamente amantissimi delle danze, e cioè una *gara di ballo* con premi e bandiere d'onore. Figuratevi che piovoso vi sarà al Politeama e che gara davvero animatissima avrà luogo per il conseguimento dei premi ai migliori ballerini.

MONTJOVET (Aosta). — (Nostre lett., 2 febbr.). — (*Eco*). — **Funebri per il principe Amedeo.** — Ai funebri rintocchi delle campane, l'altro ieri verso la nona dal mattino vedevasi dalle strade e sentieri delle frazioni di questo Comune un insolito accorrere di gentecalla ch'ieri della Natività per onorare la memoria del compianto Duca d'Aosta principe Amedeo di Savoia.

In seguito ad iniziativa presa dal Municipio, il reverendo curato signor Martigliano celebrava un solenne servizio funebre.

Appiè del coro era eretto un grande catafalco con sopravi la bandiera nazionale dimessa a lutto. Una corona ducale posava su ricco cuscino.

Facevano ala al catafalco due fila di banchi, occupati uno dal Consiglio comunale con a capo l'egregio signor sindaco cav. Garvasoni, e l'altro dai veterani e militari in congedo con a capo il bravo capitano dei bersaglieri signor cav. Roncas.

Di Grenta eravi la numerosa scolaresca del capoluogo assistita dal sopraintendente e dagli insegnanti signori Priod e Toniso.

MENTONE. — **Funerali pel principe Amedeo.** — (*Nostro telegr., 14, ore 4,45 pom.*). — La colonia italiana di Mentone onorò la memoria del principe Amedeo con una messa di *Requiem* eseguita maestrevolmente dall'intera orchestra, composta di provetti artisti quali Maineri, Bicchi, Rosa, Guiroli, sotto la direzione del maestro Rimboni e col concentinento dell'impresario. Tutti hanno dimostrato un patriottico interesse.

RENGLIASCO TORINESE. — (Nostre lett., 7 febbraio) — **Per il Duca d'Aosta.** — Una solenne e mesta funzione si compieva ieri in questo paese. La Società Filarmonica locale, che da poco aveva ottenuto l'ambito onore di intitolarsi all'augusto nome della principessa Letizia, profondamente colpita alla grave sciagura che incolse l'Italia intera, colla mente immersa dall'amato Principe Amedeo, il quale riuniva in modo ai splendido congiunta tutte le più preclari virtù dell'animo e del cuore, si faceva iniziatrice di una solenne testimonianza di quella riconoscenza e di quell'affetto che la legavano all'Augusto Defunto.

ARTI E SCIENZE

Il veglione dei Giornalisti a Roma.

— Ci telegrafano in data 15, ore 9,15 ant.:

« Questa notte al teatro Costanzi ha avuto luogo il gran veglione mascherato con lotteria di beneficenza promosso dal *Circolo dei Giornalisti*. Il successo è stato straordinario. La folla, enorme; appena si poteva circolare. Molte maschere eleganti; molte bizzarre mascherate fatte da studenti e da artisti. Ebbe un grande esito di ilarità il « serraglio delle belve » rappresentato da vari giornalisti. Si prevede un buon risultato finanziario. »

Teatro Gerbino. — Questa sera la Compagnia Marini rappresenta per l'ultima volta il dramma di A. Dandet *La lotta per la vita*, che nelle sera passate ebbe a chiamar tanto pubblico e riscuotere vivi applausi.

Ancora il Concorso musicale di Vallanza. — I lettori sanno già che intorno al conferimento di alcuni premi del recente *Concorso internazionale* di musica di Valenza è sorta una specie di polemica fra l'egregia signora Carlotta Ferrari da Lodi ed il giovane e valente artista signor Tedeschi. Noi non volevamo più tornare sull'argomento, ma poichè la signora Ferrari viene a chiudere definitivamente la polemica con una dichiarazione che risolve completamente la questione, non possiamo esimerci dal pubblicare la seguente lettera che contiene una franca dichiarazione:

« Bologna, 2 febbraio.

« *Egregio sig. Redattore,*

« Leggo ora la lettera dell'egregio Tedeschi sulla *Pianoforte*. Egli ha ragione da vendere ed io non lista che sia così. Ecco come avvenne lo sbaglio. Sapevo fin dal principio come per parecchie composizioni poste a concorso nel gran certame internazionale di Valenza fossero stati assegnati dei diplomi d'onore; ma il premio consistente in un oggetto d'arte credetti fosse stato stabilito unicamente per l'*Inno a Santa Cecilia*. Il perchè quando mi venne detto avere conseguito il maestro Tedeschi l'*accessit*, ritenni che fosse pel suddetto pezzo. Volli procurarmi il programma, che ebbi dalla Direzione di questo Liceo, ma mancante della quarta parte inferiore a sinistra, tagliata via sotto le parole *premi ordinari*. Nondimeno vedendo che l'ultimo componimento designato nell'elenco portava il N. 5, ne inferii, senza maggio esaminare, che codesto numero abbracciasse tutta la serie dei pezzi, cioè quelli cui erano destinati i diplomi d'onore e quelli cui furono assegnati dei premi straordinari in oggetti d'arte.

« Il trovandosi appunto sotto quest'ultima rubrica solamente l'*Inno a Santa Cecilia* e il *Concerto per violino*, ne dedussi che due soli fossero i premi straordinari. Non trovando poi alcun cenno nè di *accessit*, nè di menzioni, che di solito sono indicati insieme al premio cui vanno annessi, nè dubitando io vi fossero altri premi all'infuori dei due sopraccennati, non seppi che mi pensare dell'*accessit* e secondo premio del giovane e valente artista, il quale dell'onorificenza avuta gode a ragione, ed io con lui me ne rallegro. Aggiungo solo che già da un mese io avevo avuto la partecipazione ufficiale del premio conferitomi, coll'invito ad assistere alla premiazione; e non avea fatto un sol passo per darvi pubblicità. E a tale scopo, in ogni caso, avrei io proprio bisogno dell'occasione accennata dal Tedeschi? No certamente.

Sua dev.ma: *Carlotta Ferrari da Lodi.*

Per un monumento a Terenzio Mamiani. — È stato aperto il concorso fra gli artisti italiani per un monumento a Terenzio Mamiani da erigersi in Roma in piazza Sforza Cesarini.

Il monumento consisterà nella statua, in bronzo o in marmo Ravaccione, situata sopra un piedistallo di granito o marmo.

I concorrenti dovranno presentare un bozzetto in gesso in tutto rilievo dell'insieme del monumento, non minore di centim. 90, nè maggiore di metri 1; un busto in gesso di grandezza al naturale, rappresentante Terenzio Mamiani; una descrizione dell'opera dove sia esplicato il concetto dell'autore ed i materiali che intende impiegare nell'esecuzione del lavoro, e quei titoli che crederanno migliori per comprovare il loro valore nell'arte scultoria, massime riprodazioni di opere eseguite.

I bozzetti di concorso dovranno consegnarsi nel palazzo di Belle Arti in Roma il 25 luglio corrente anno.

La somma stabilita per l'intiera esecuzione del monumento è di L. 20,000, che verranno pagate all'autore prescelto a rate da stabilirsi nel contratto di allogazione. All'autore del bozzetto giudicato migliore e degno di essere eseguito, senza conto dei titoli presentati, spetterà l'allogazione dell'opera.

All'autore del bozzetto giudicato secondo di merito verrà assegnato un premio di L. 500.

La scelta del miglior progetto sarà fatta da un Giurì inappellabile composto di nove membri, sei indicati dai concorrenti e tre dal sindaco.

Il Calendario vinicolo italiano è pubblicazione recentissima edita per i tipi della Ditta Eredi Botta di Roma.

Come primo saggio di una pubblicazione annuale, destinata a migliorare gradatamente, appare lavoro lodevolissimo, non da meritare la considerazione di quanti si interessano all'industria vinaria ed alle altre affini.

Il volume è compilato con buon criterio, e lo sono che contiene, per la pratica loro utilità, figurerebbero ottimamente in qualsiasi pubblicazione speciale, anche senza il modesto titolo di *Calendario*.

Ci piace l'pubblicazione guida offertaci dal *Calendario* nell'*Albo dei viticultori, produttori di vini, aceti, liquidi, fabbricanti di alterazi, macchine*, ecc. nonchè la diffusa bibliografia di opere attinenti alla viticultura ed all'enologia. È notevole anche uno scritto sull'organizzazione dell'istruzione enologica in Italia. In una parola, tutto il volumetto, nel suo complesso, è atto da soddisfare le esigenze de' più meticolosi. E noi ne raccomandiamo la lettura a quanti si interessano alla nostra produzione vinaria.

CRONACA

Arrivi. — Giunsero da Roma e presero alloggio all'*Hôtel Suisse* il comm. Gulli, procuratore generale alla Corte dei conti, il comm. Giovanni Baccelli ed il comm. Breganze, consiglieri alla Corte stessa.

L'ultimo sabato. — Questo è l'ultimo sabato del carnevale; finiamolo bene bene questo carnevale, che ha trascinato una vita così stentata e melanconica. Per chi ama la danza, i balli questa sera non mancano. Si balla ai Circoli « Barriera di Lanzo », « Dora e Borgo Dora », « Porta Susa e Borgo San Donato », « San Salvario », « Cappellai », « Indipendente », « Po e Borgo Po », e ai teatri Scribe e Nazionale.

Per il monumento al principe Amedeo. — Il *Consiglio dell'Ordine dei procuratori* ha deliberato di concorrere alla erezione del monumento nazionale al principe Amedeo con la somma di L. 100.

La Fratellanza impiegati in memoria del principe Amedeo. — Il Consiglio d'amministrazione della Società di mutuo soccorso fra impiegati *La Fratellanza*, nello intendimento di onorare la memoria del compianto principe Amedeo di Savoia, ed inspirandosi ai sentimenti benefici di quella Dinastia il cui capo, S. M. Umberto I, è presidente onorario del Sodalizio, ha deliberato di proporre all'assemblea dei soci la fondazione di assegno da intitolarsi *Amedeo di Savoia* da corrispondersi annualmente ai socio che per anzianità e per speciali condizioni economiche ne sia reputato meritevole. Tale assegno, da prelevarsi dalla rendita del capitale di riserva, è fissato per l'anno corrente in lire 200; sarà però suscettibile di aumento negli anni successivi. In tal modo alle numerose ufficiali aggiungendosi l'opera privata degli Istituti di previdenza che seguiranno l'esempio della Fratellanza impiegati, verrà anche innalzato nel cuore delle classi lavoratrici un perenne monumento di gratitudine al Principe benefico.

Pel carnevalone di Milano. — *Biglietti di andata e ritorno.* — In occasione delle feste carnevalesche che avranno luogo in Milano dal 20 al 23 corrente i normali biglietti di andata e ritorno distribuiti per le stazioni di Milano Centrale e Milano P. T. nei giorni 19, 20, 21, 22 e 23 detto saranno valevoli pel ritorno in ciascuno dei giorni predetti e fino all'ultimo treno in partenza da Milano la sera del 24 successivo.

Della proroga di validità suddetta potranno fruire soltanto quei viaggiatori che si recheranno effettivamente a Milano. I viaggiatori invece che scendessero in una stazione intermedia potranno valersi del biglietto di ritorno nel solo caso che non sia scaduta la validità ordinaria del biglietto medesimo.

Banco di Beneficenza sotto i portici del palazzo Carignano. — I nostri concittadini zelosi per generosità all'appello dai sedici Istituti più, e nei pochi di che restano si compierà la raccolta di oggetti da allogarsi nei varii compartimenti del Banco di Beneficenza che si aprirà domenica, 16 corrente, dopo mezzodì, dura il 17 e 18, e verrà essere molto arricchito anche quest'anno per la varietà e ricchezza di doni mandati dai benefattori, e specie dalla Famiglia Reale.

Col 15 corrente, sabato, si possono già ammirare esposti nella vetrina del negozio Barzini e Milano, sotto la Galleria Subalpina, i doni splendidi inviati dai nostri Augusti Sovrani: una statuetta artistica di bronzo, un vassoio giapponese, dalla Casa del Duca d'Aosta; un servizio da fiori in cristallo e bronzo dorato, squisitissimo dono della principessa Letizia (oltre una cospicua offerta in danaro di S. A. R. il duca d'Aosta, principe Emanuele Filiberto); un ricco cuscino ed una giardiniera elegante delle LL. AA. RR. il Duca e la Duchessa di Genova, oltre una quantità di oggetti di gusto veramente squisito, dalla Duchessa di Genova, madre.

Fra i quadri spicca il dipinto dell'insigne Bagnetti, regalato dal nostro Municipio, che conosce pure al ricco addobbo del posticcio colla somma di lire 500, col fanno riscontro altrettanto eleganto da un privato. Del resto, oltre la melodie alternate dalla musica civica e militare, non mancherà il concerto strumentale di signore e signore pesantissime e brillante, e così anche in questo difficile anno è assicurata la riuscita del Banco, anzi migliore se il tempo vorrà anche secondare, come si spera, i comuni sforzi a beneficio dei sedici Istituti più sopra simpaticamente citati in stampatino.

Riconoscimento di un oggetto. — Ieri l'applicato di cui è cenno nella cronaca di giovedì fu riconosciuto per certa Angrisani Carlo di Felice, d'anni 18, liquorista, abitante in via Pio V, N. 8. Egli era assente dalla casa paterna fin dal sei andante, giorno in cui l'infelice compì la sua triste risoluzione.

Giurati. — Gli agenti di pubblica sicurezza ieri non possono dire di essere stati in ozio, e buon numero di ladri, borseinoli, ricercati d'ogni specie caddero nelle loro braccia. Giudichi il lettore se la lista non è lunga:

Picchiottino Oreste di Domenico, d'anni 16, falsario fisicamente, e Torta Antonio, di Bartolomeo, pure sedicenne, manovale muratore, vennero arrestati perchè autori di furto continuato di legnami da costruzioni appartenenti all'impresario Busselli del nuovo quartiere militare « Dogali. » A domicilio di uno degli arrestati, cioè del Torta, furono trovate e sequestrate ancora quattro tavole da lavoro, compendio dei lamentati furti. Il rimanente i due mesi se l'erano già goduto.

Certo Mola Giovanni fu Secondo, d'anni 32, scrivano, venne arrestato perchè colto in flagrante tentativo di furto — Gianelli Attilio, d'anni 17, e Bocchetti Natale, d'anni 18, pure arrestati perchè colti in flagrante furto d'una piazza d'ottone del peso di L. 5 (!) staccata poco prima dal portone della casa di Boggio Isidoro sul corso Re Umberto, N. 66 — Quarena Lorenzo di Giuseppe, d'anni 16, da Neive, manovale disoccupato, perchè sorpreso in flagrante borseggio ad un soldato in piazza Emanuele Filiberto — Gentile Leonilda, d'anni 48, dovendo scontare tre anni ed un mese di detenzione per accidentezze alla corruzione e per furto.

Unia Francesco di Giuseppe, da Asti, dovendo scontare tre mesi di carcere non certo per buona condotta (all'atto dell'arresto gli agenti di P. S. rinvennero sulla sua persona un coltello a serramanico a ritegno fisso con punta acuminata); Amati Giovanni fu Attilio, d'anni 18, manovale, perchè autore della truffa di un paio di stivaletti commessa in danno di certo Volle Carlo; infine tre individui per ubbriachezza e disordini e tre per soggetti in illecita di borseggio. Totale degli arrestati una quindicina, molti dei quali feriti di bricconi.

SPETTACOLI — Sabato, 15 febbraio.

REGIO, ore 7 1/2 (Istit. A) — *Lohengrin*, opera. — *Tradora*, ballo.

CARIGNANO, ore 8 1/2 — (Comp. dramm. Lisa Diligenti). — *I nostri buoni villici*, commedia.

VITTORIO, ore 8 1/2 — (Comp. equestre Amato) — Rappresentazioni equestri, ginnastiche ed acrob.

GERMINO, ore 8 1/2. (Comp. drammatica Maggi) — *La lotta per la vita*, commedia.

ALFIERI, ore 8 1/2 (Comp. drammatica Fiori). — *Chi ordì inconde*, comm. — *Scolarellina*, comm.

ROSSINI, ore 8 1/2 (Comp. dramm. *La Fiorina*) — *D'Americo*, dramma.

BALBO, ore 8 1/2 — (Comp. d'operette Caracciolo) — *Le campane di Carpentras*, operetta. — Serata d'onore dell'attrice E. Urbano.

D'ANGENNES (Marionette), ore 8 1/2. — *La Rivoluzione*, rivista.

Tutte le suddette recite dimani alle ore 8, al giovedì alle ore 2.

STATO CIVILE. — Torino, 14 febbraio 1890.

NASCITE: 12 cioè maschi 8, femmine 4.

MORTI: Marchese Lucia, d'anni 19, di Assunzione Medici Orsola n. Rosina, id. 54, di Asti.

Gallo Andrea, id. 46, di Caramagna, fattorino.

Offman Teresilla n. Busco, id. 45, di Carretto d'Asti.

Chiesa Rosa, id. 94, di Igliano, agiata.

Martinotto don Paolino, id. 72, di Torino, sacerdote.

Pichetto Albino, id. 68, di Veglio, industr. cereali.

Olivero Antonietta, id. 16, di Govone, serventa.

Acostia Antonio, id. 28, di San Rufo, sold. 10° art.

Bertoglio Simone, id. 81, di Torino, contadino.

Spinardi Giuseppe, id. 80, di Cova, contadino.

Leprotti Spirito Oreste, id. 10, di Torino, scolaro.

Mortara Margh. n. Costetto, id. 68, di Castagnole (Cun.).

Albarelli Giacomo, id. 52, di Mondovì, negoziante.

Più 6 minori d'anni 7.

Totale compiessivo 18, di cui a domicilio 11, negli ospedali 7, non residenti in questo Comune 4.

LUIGI ROUX direttore.
BELLINO GIUSEPPE gerente.
Direzione ed amministrazione
Via Davide Bertolotti, N. 1 (piazza Solferino).

Ieri decedeva in questa città il signor

PICHETTO ALBINO industriale

Il trasporto della salma avrà luogo domenica, ore 8 1/2 ant. Il presente annunzio serve d'invito agli amici e conoscenti. c 956

Raccomandiamo la *grande Cappelleria*, via Lagrange, 21, **G. Aglietti.** 1139

COMPAGNIA DI NAVIGAZIONE
Anglo-Italiana a vapore interna sul Po ed affluenti.

È aperta la vendita di **diecimila** azioni ordinarie, **a profitto illimitato**, riservato all'Italia, al prezzo del corso giornaliero di Londra (corso d'oggi L. 17 5) in **Torino** presso l'Agente della Compagnia GIUSEPPE BONA, successore G. G. Ballario, via Verdi Settembre, 18 e 20, e presso Biliotti e Cassana, Calvi Luigi, Cottalorda L., Doan G. e C., Grasso A. e figlio, Giacosa cav. Vittorio, Jarach E. e C., Jona A. e C., Marentino A., Merlo Sormani e Beales, Perret cav. Ernesto, Scribante Paolo. 121

Comunicato di Circolare diramata dalla Ditta ERNESTO REINACH di Milano.

Milano, data del timbro postale.

Onorevole Signore,

Malgrado il parere di autorevoli scrittori, molti industriali, per mancanza della noia di fare dei cambiamenti, o per non sapere ove indirizzarsi, continuano ad usare le macchine coll'Olio d'oliva e col sego (questo per i cilindri vapore), in luogo d'impiegare gli Oli lubrificanti specialmente preparati per macchine.

L'esperienza ha luminosamente provato che tanto l'Olio d'oliva quanto il sego sono nocivi per le loro solidità, che è causa inevitabile della corrosione graduale del metallo mettre l'Olio d'oliva coagulandosi, diventa rancido e forma una densa che impedisce alle articolazioni delle macchine di funzionare liberamente. Ciò è doppiamente dannoso per i meccanismi delicati come, ad esempio, i Motori a gas, le Dinamo-elettriche, le Seramatrici, le Trebbiatrici, ecc., e soprattutto le Macchine a vapore a cilindri piatoni.

Il sottoscritto, che ha seguito tutti i progressi verificatisi in questi ultimi anni in materia di lubrificazione, facendo all'uopo anche dei viaggi in Inghilterra, in Francia ed in Germania, si propone di fornire agli industriali che avranno a richiederlo, ogni indicazione sulla qualità d'Olio la più adatta per i diversi meccanismi, mandando anche i campioni ed i prezzi delle proprie specialità.

FEBBRAIO: giorni 28 — L. N. 19 — P. Q. 26.
Sabato 15 — 46° giorno dell'anno — Sole ... 7,32, tr. 5,43 — *Sant'Efisio martire.*
Domenica 16 — 47° giorno dell'anno — Sole ... 7,31, tr. 5,47 — *San Giusto senatore martire.*

Osservatorio di Torino. — 14 febbraio.
Temperatura estrema al Nord in gradi centigradi
minima —8,8 massima +4,5.
Acqua caduta mm. 0,0 Min. dalla notte del 15—8,8.

ALBO NECROLOGICO.

Si è spento in Santhià il conte *Alessandro Sapelloni di Paisco*, appartenente ad un'antica e cospicua famiglia patrizia di Vercelli.

— A Sant'Elpidio al Mare, presso Ancona, è morto il cav. *Pio Bartolucci-Godolini*. Fu garibaldino, sindaco di Sant'Elpidio al Mare, presidente del Consiglio provinciale di Ancona e per quattro legislature deputato al Parlamento.

— Pochi giorni or sono mancava improvvisamente a Valenza il geometra *Lorenzo Raselli*, perito civico di quella città. Abilissimo nell'esercizio della sua professione, uomo integerrimo e cittadino virtuoso.

— Il Raselli morì sinceramente compianto da tutti i buoni. Il Raselli era molto conosciuto in Alessandria; l'*Avvisatore* di ieri pubblicò del lagrimato estinto una bella necrologia dettata dalla penna del collega Giuseppe Sarti, consigliere municipale di Alessandria.

— A Perugia è morto il dottore *Baldassarre Orsini*. Si distinse assai in gioventù negli studi classici e filosofici. Nel 1831 fu perseguitato e minacciato di morte dal Governo papale. Nel 1859 ebbe parte nella rivoluzione perugina. Dopo il 1860 si ritirò a vita di famiglia ed all'esercizio della medicina.

— A Vercelli è morto il cav. ing. *Ettore Tarlara*.

— Ad Ivrea è morto *Pietro Gillis*, chimico distinto ed esercente farmacia.

Memorandum. — Comunicazioni delle Società e del pubblico:

Società Reduci Patrie Battaglie. — Si prevengono i signori soci che domani 16 corrente, alle ore 2,30 pom., avrà luogo l'assemblea ordinaria.

Fratellanza Artigiana. — La Direzione invita caldamente i soci di partecipare numerosi al festino notturno organizzato a beneficio della cassa di mutuo soccorso, che avrà luogo sabato 15 corrente nei locali sociali.

Potranno intervenire anche le persone estranee alla Fratellanza purchè accompagnate o invitate dai soci.

Fallimenti. — *Torino.* — Fu dichiarato fallimento di Turielli Giuseppa di Guido, residente in via Priocca (Milassi), esercente laboratorio di meccanica. A giudice delegato l'avv. Valentino Grandis; a curatore Giovanni Angelo Chiantore. Prima adunanza creditori 1° marzo, 2 pom. Termine presentazione titoli credito 19 marzo. Verifica crediti 24 marzo, 2 pom. — Fu dichiarato fallimento di Bosco Giovanni, pizzicagnolo in Andezeno. A giudice delegato l'avv. Carlo Berla d'Argentina, a curatore Giovanni Angelo Chiantore. Prima adunanza creditori 4 marzo, 2 pom. Termine presentazione titoli credito 15 marzo. Verifica crediti 29 marzo, 2 pom. Attivo L. 12,250, passivo L. 20,189. — Fu dichiarato fallimento di Posse Ottavio fu Paolo, negoziante in mercerie, piazza Emanuele Filiberto, N. 14. A giudice delegato l'avvocato Giovanni Allora. Curatore delegato il ragioniere Alessandro Bianchi. Prima adunanza creditori 1° marzo, 2 pom. Termine presentazione titoli credito 14 marzo. Verifica crediti 21 marzo, 2 pom. Attivo L. 9087,25, passivo L. 17,078 70.

Fu dichiarato fallimento di Gabriel Margherita, fabbricante di pasta, corso San Martino, n. 51; a giudice delegato l'avv. Giovanni Gallino, a curatore provvisorio l'avv. Eligio Peyrot; prima adunanza creditori 4 marzo, 2 pom.; termine presentazione titoli credito 15 marzo; verifica crediti 28 marzo, 2 pom. — Fallimento Bellati Maria venne autorizzata la vendita delle merci e mobili. — Fallimento Marchisio Patono Francesca, adunanza pel concordato fissata 4 marzo, 9 ant.; offerta 20 0/0. — Fallimento Cerese Giuseppe, delegazione di sorveglianza composta dell'Morgando Carlo, Vaj Filippo e Garnullo Michele; a curatore confermato Bartolomeo Senero. — Fallimento Ditta C. Bianchi venne chiusa verifica crediti. — Fallimento Ditta Savio e Tartaglino delegazione di sorveglianza composta: Ronco Giovanni, Obert Cesare e Macchi Augusto; a curatore confermato avv. Andrea Piumatti; a perito per estimo mercì nominato il cav. Giuseppe Perrussia.

Chiusura della Borsa di Parigi, 14.

Rend. fr. 3 0/0 num.	91 75	Legnano 6 0/0	477 1/2
» 3 0/0	87 95	Rend. unghar. 6 0/0	98 11/16
» 4 1/2 0/0	105 75	Rend. spagn. ester.	78 3/16
Rend. ital. 5 0/0	94 27	Banca d'es. di Parigi	618 75
Lomb. Londra vista	25 29	Banca Ottomana	554 1/16
Consolid. inglesi	97 3/8	Argento fino	238 25
Obbl. Lombarde	349 —	Credito fondiario	1007 —
Cambio sull'Italia	1 —	Suez	2-27 —
Turco nuovo	16 1/8	Panama	99 1/2
Banca di Parigi	708 75	Lotti turchi	14 1/8
Tunisino	467 —	Ferr. Meridionali	680 75

Torino, 14

Mobiliare	— —	Cons. Prest. 4 0/0	100 50
Austriache	93 —	Id. 5 1/2 0/0	104 75
Lombarde	58 26	Turco nuovo	17 85
Cambio su Londra	25 26	Rublo	224 50
Rendita italiana	94 75	Mediterranee	130 10
Id. fine	94 70	Meridionali	— —

Banca di Buenos Ayres, 12 febbraio.
Oro. Pesos 229 728 carta por 100 pesos oro.

Vienna, 14

Mobiliare	322 15	Cambio su Parigi	47 05
Lombarde	105 15	Cambio su Londra	119 25
Banca Anglo-Austr.	127 40	Lire italiane	46 45
Austriache	115 85	Rendita Austriaca	98 05
Banca Nazionale	726 —	Id.	84 95
Napoleoni d'oro	9 45	Unionbank	259 75
Argento in Banca	100 —	Rend. Austr. nuova	110 70
		Ungarese nuova	— —

Londra, 14 (Chiusura).

Consolid. inglese	97 5/8	Egiziano 1868	94 1/4
Rendita Italiana	93 1/8	Versamenti fatti alla Banca d'Inghilt. L. sterl.	54,000
Argento fino	43 5/8	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. sterl.	—,—
Spagnuolo	72 13/16		
Turco nuovo	17 7/8		

Borsa di Genova 14 febbr.

Rend. Ital. cont.	95 47	Az. Ferr. Meditera.	430 —
» » f.m.	95 50	Banca di Genova	870 —
Az. Banca Naz.	1849 —	Cassa generale	— —
» Credito Mobil.	556 50	Bovvezza p. imp.	— —
» Ferr. Merid.	693 —	Nav. Gen. Italiana	335 —
Obbl. Ferr. Merid.	— —	Raffin. Lig. L.	1005 —
		Società Veneta	— —

GHIERI, 14 febbraio. — Frumento L. 18 25 — Segala 13 14 — Meliga 13 75 — Miglio 0 00.
Bestiame. — Buoi 1. q. da 6 50 a 7 75 — 2. q. da 5 75 a 6 25 — Vitelli 1. q. da 8 25 a 8 75 — 2. q. da 7 00 a 7 75.

Stagionatura speciale delle sete in Torino. 14 febbraio.

Organzino	colli 17	K.	1884 07
Trama	colli 1	K.	97 93
Greggia	colli 15	K.	1115 20
	Totale colli 31	K.	3097 27

Colli entrati nel mese e tutt'oggi N. 204 — K. 21174 27

Il Direttore-Gerente A. Bertolotto.

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER** in TORINO, via Santa Teresa, N. 13, piano primo.

Avviso d'asta.

Giovedì 20 corr., ore 9 ant., in **Venaria Reale**, si procederà alla vendita di tutta la merce caduta nella **fallita Chiesa Luigi**, cioè: Oltre bar giardiniere, bicicletta, fanalerie, ferramenta, mobili, ecc., al miglior offerente.
0 621 *Il Curatore.*

Cercasi giovane praticante

per studio da geometra.
Scrivere offerte alle iniziali M a 7-803 T, *Ufficio di Pubblicità* Haasenstein e Vogler, TORINO.

Cercasi commesso capace per cereali italici, Retorto L. 90 m³, aumentabile. — Rivolg. all'*Industriale Impiegati*, **Pavia.** 810

Cercasi un Istitutore

per un Collegio-Convitto di Torino. Richiedesi buono garantito di attitudine. Condizioni convenienti. — Rivolgersi in Torino alla libreria PETRINI, via Garibaldi, 16. 774

CERCASI
villa mobiliata o no, cinta da mura, con gran giardino annesso, con acqua buona ed abbondante, in bella posizione, vicino ad un lago, bosco, ecc. — Offerte alle iniziali D 820 T, Haasenstein e Vogler, TORINO.

Ricercasi di **socio** con L. 80m. per maggior sviluppo di un'industria speculativa impiantata da diversi anni. Non disponendo di questo capitale in contanti, tratterebbesi anche contro garanzia ed ipoteca. — Offerte R. B. 800, Posta, Parma. 824

Un giovane

di 21 anno, svizzero-tedesco, con bellissima calligrafia, che ha qualche conoscenza della lingua francese, italiana ed inglese, come pure aritmetica,
cerca posto in un ufficio
o come **portiere** in un grande Stabilimento, per la fine di febbraio. Buoni certificati.
Scrivere alle iniziali H c 413 Q, *Ufficio di Pubblicità* Haasenstein e Vogler, **Basilea.** 812 X

Ricercasi

due abili capi-macchina
di Litografia
specialisti per la Crome.
Dirigere domanda, campioni di lavori e documenti allo
Stabilimento Armanino
Genova. 681 G

IMPIEGO.
Esperti Agenti e Amministratori Incendio-Grandine a stipendio e provvigione cercansi in ogni Comune del Regno. — Dirigersi al sig. RICCARDO SIVORI in **Genova**, via Balbi, 29. H 190 G

Esperto CAPO Candeggiatore

Il cotone, che già da più di 10 anni è occupato come tale in primari Stabilimenti, **desidera cambiar posto.** Ottime referenze e certificati.
Scrivere alle iniziali C 1365 M, *Ufficio di Pubblicità* Haasenstein e Vogler, **Milano.** 839 M

Tedesco o **tedesca** troverebbero camera ammobiliata mobiliata pel 15 marzo presso maestra d'italiano e francese. — Via S. Domenico, 34. — E. F. C 703

PETTINATRICE
riceverebbe colonella in casa troverebbe persona assistente al lavoro offrendo anche qualche compenso.
Scrivere Levantini E., fermo Posta, Torino. C 699

Casa d'esportazione

bene avviata desiderando dare maggiore estensione ai suoi affari **cerca socio od accomandatario** che disponga dalle 50 alle 100 mila lire.
Scrivere alle iniziali H c 778 T, *Ufficio di Pubblicità* Haasenstein e Vogler, TORINO.

Le Sardine Piccanti di prima marca **ROSSI GIUSEPPE** via Garibaldi, 23 Torino	Lire 1 alla scatola

assicurano l'acquisto d'ottimi 72

Da cedersi

contro pagamento in contanti **negozio** di vendita legna avviato, situato in Torino, posizione centralissima. — Per, alla Ditta F.lli Ajasson Marchand — Torino, via Carlo Alberto, n. 20. C 709

Per motivo di famiglia

Avviata drogheria da rimettere al presente; buona clientela e posizione centrale; condizioni miti. — Rivolgersi al N. 13 c 802, Haasenstein e Vogler, TORINO.

Essendosi alla Ditta
PIETRO CERESA
in **TORINO, piazza Castello, 25, associati i propri figli** allo scopo di voler rimodernare i già ben conosciuti suoi magazzini, mette in
vendita tutte le merci
consistenti in una quantità di articoli confezionati e tessuti novità per **signora**, con un **eccezionale ribasso.** 700

Società Italiana di Elettricità Sistema Cruto
TORINO — Via Santa Teresa, 2.
UNICA FABBRICA ITALIANA BREVETTATA
DI
LAMPADE AD INCANDESCENZA
da 2 a 100 candele di tutte le tensioni.
Massima economia di forza motrice, potendosi applicare 12 lampade da 16 candele per ogni cavallo vapore.
Fornitori esclusivi della R. Marina. 754

OLIO di HOGG
di **FEGATI FRESCHI** di **MERLUZZO**, *NATURALE e MEDICINALE*
Prescritto da **40 ANNI** in Francia, in Italia, in Inghilterra, nella Spagna, nel Portogallo, al Brasile ed in tutte le Repubbliche Ispano-Americane dai più **celebri medici del mondo intero**, contro le **Malattie di Petto, Tosse**, poi **Reumi Rachitici, Tumori, Eruzioni della pelle**, per le **Persone deboli, Pieni bianchi**, ecc. L'*Olio di Fegato di Merluzzo di HOGG* è il più ricco in *principii attivi.*
Si vende solamente in bottiglie **TRIANGOLARI.** — Esigere sull'*etichetta* il **TIMBRO BLEU** dello Stato Francese.
Sola Proprietaria: **HOGG**, 2, Rue Castiglione, **PARIGI**, ed in tutte le Farmacie. 11

Farmacia TARICCO, piazza S. Carlo, TORINO

Depositi: Roma, farm. *Pini*; Cuneo, *Forneris*; Alessandria, *Molinari.*
INIEZIONE COTTIN guarisce in 4 o 5 giorni gli scoli recenti e cronici, anche i più ribelli, senza dare alcun e senza rimedi di sorta. 5.
NB. La vera Cottin vendesi solo alla farmacia **TARICCO**, piazza S. Carlo, *Torino.*
CONFETTI e PILLOLE BALSAMICHE senza mercurio, infallibili contro tutte le **malattie** segrete comuni a uomo, reco e cronici, scoli, catarri di vescica, flussi bianchi, ecc. L. 2 50 e 2. — Per spedizione aggiungesi cent. 75 per spese di posta. 100

Casa da vendere di 3 membri, in bella posizione, anche metà con mobili. — Dirigersi dalla vedova FRANCHINI, **barriera di Milano, 29.** C 501

Casa e terreno da vendere
reddito netto 6 0/0.
Dall'orologiaio corso Regina Margherita, n. 142. C 697

Drogheria avviata da rimettersi in sito centrale di Torino.
Scrivere alle iniziali H c 778 T, Haasenstein e Vogler, TORINO.

VINI da pasto scelti e Moscato Canelli Vino in botteglie litri e mezzi litri imbottigliati, all'ingrosso ed al minuto, a prezzi modicissimi.
Nel magazzino da vino in via Consolata, 12, ang. via S. Chiara. 155

VINI piemontesi, toscani, meridionali. — Ingrosso e minuto. — Piazza Statuto, N. 3. — Botte. — Deposito fuori dazio. C 130

Dr BETTMANN
chirurgo dentista insensibilizzatore, riceve tutti i giorni dalle 9 alle 4.
Corso Oporto, Num. 45, Torino. 85

Amica.
Ritiri lei ed altri lettera ferma in Posta (Centrale) avente per indirizzo suo nome e mio nessuno. C 687

Gelato
NOVITÀ!
Rossi 71

VICHY
Francia (dipart. dell'Allier).
Proprietà dello Stato francese.
Amministrazione
PARIGI, 5, Quai-des-Augustins.
Stagione dei Bagni.
Allo Stabilimento di Vichy, uno dei migliori d'Europa, si trovano Bagni e Docce d'ogni specie per la cura delle malattie delle **stomaco**, del **fegato**, della **vescica, renelle, diabete, reuma, calcoli urinari**, ecc.
Tutti i giorni dal **15 maggio al 15 settembre** concerto e concerti al Casino — Musica nel parco — Gabinetto di lettura — Sala riservata per le signore — Saloni per giuoco, per conversazioni e biglietti.
Tutte le ferrovie conducono a Vichy. H 106 G
Informazioni: **Parigi**, dall'Amministrazione; **Vichy**, allo Stabilimento termale — **Genova, Sanmichele e Sanchieri**, via Lucoli, 302.

Pianoforte Pleyel
nuovo a vendersi, di concerto. Vendita col ribasso del 30 0/0 dal prezzo di costo. — Dirigersi a GIOVANELLO LUIGI, accordatore, via Saluzzo, 3, Torino. C 695

VERO lavoro d'ufficio (apprendisti tutto (provincia ed estero) offerte a uomini e donne, coppie e lavori in casa, guadagni fino di L. 4 al giorno senza impegno. — Scrivere al «*Monde travailleur*» 241, rue Championnet, **Parigi.** H 894 X

Grande Magazzino e Fabbrica MOBILI
di **F. MASSIMINO, via Cavour, 17 - TORINO.**
In questo vasto Stabilimento gli avventori trovano sempre tutte le **camere da letto**, complete, **sale di compagnia e da pranzo** ricche e semplici, d'ogni qualità e prezzo.
Con ultro assortimento di **mobili comuni** e di **fantasia**, e tutto ciò che occorre per qualsiasi **appartamento o villino**, coll'unita **fabbrica** per eseguire ogni commissioni sia di **mobilio** che per **tappezzerie in stoffa**, ed anche di **ricca serramenta.** — Il tutto di buon gusto e di solida costruzione. 441

ILLUMINAZIONE a
GAZ INCANDESCENTE
(Sistema Welsbach) - Luce potente, tranquilla ed igienica
70 0/0 d'economia sul consumo del gas.
Premiata con **MEDAGLIA D'ORO** alla Building Trades Exhibition 1889.
Rappresentanza Generale per l'Italia 490
Ing. F. DAVIS - 3, Galleria Natta - TORINO.
Ricerca di sub-Agenti — Occorrono ottime referenze.

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO TEMPEL
Il miglior Olio di fegato che esista nel mondo. L'unico raccomandato dalle Facoltà mediche
Esclusivo deposito presso **ROSSI GIUSEPPE**, via Garibaldi, 22, Torino.

Vino di Peptona Pepsica di Chapoteaut
Farmacista di 1ª Classe, a Parigi.
MARCA DI FABBRICA
Nutrire gli *ammalati* e i *convalescenti* senza affaticare il loro stomaco, tale è il problema risolto da questo delizioso alimento. Ogni bicchiere di Bordeaux di questo vino contiene dieci grammi di carne di bue interamente digerita, assimilabile, scevra dalle parti non digeribili.
Agisce come riparatore in tutte le affezioni dello **stomaco**, del **fegato**, degli **intestini**, le **digestioni** difficili, il disgusto degli alimenti, l'anemia, lo spossamento delle forze causato da tumori, affezioni cancherose, la dissenteria, la febbre, la diabetica, nei casi dove è necessario nutrire gli ammalati, i tisici, e sostener le loro forze con un alimento ricostituente che invano si cercherebbe negli estratti, sughi di carne, brodi concentrati, o carne cruda.
Il VINO di CHAPOTEAUT è il nutritivo per eccellenza dei vecchi e dei lattanti. Aumenta la quantità del latte delle nutrici. — L. 4.25 LA BOTTIGLIA.
Deposito a Parigi, 8, Rue Vivienne e nelle principali Farmacie.
In **Torino**: *Dep. farm. Testa, Mondo, farm. Schioppariello & C.° e Turisco* 110

FERRO-CHINA BISLERI.
Milano — FELICE BISLERI — Milano.
CURA DEL SANGUE. — Ogni bicchierino contiene 37 centigr. di ferro perfettamente solubile. — **Bibita all'acqua seltz e soda.** — *Vendesi in tutte le farmacie, drogherie, caffè e liquoristi.*
In **Torino**: Vendita all'ingrosso presso *Schioppariello e Puglio; Gandolfi, Ottino e C. e Turisco*, p.e S. Carlo. H 115 M

GRANDS VINS de BORDEAUX
et Champagne d'Epernay 1er crus
Prix modérés | Dépôt chez **ROSSI GIUSEPPE** 22 rue Garibaldi, TURIN. 08

ARGENTERIA CHRISTOFLE
Esposizione Universale DUE GRANDI PREMI Esposizione Universale
DEL 1889 IL SOLO FABBRICANTE DEL 1889
dell'Argenteria Christofle
E LA CASA CHRISTOFLE E C.ie DI PARIGI
LA MARCA DI FABBRICA

ed il nome **CHRISTOFLE** in tutte lettere sono **Prova garanzia per il compratore.**

POSATE CHRISTOFLE
ARGENTATE SU METALLO BIANCO
Tutti gli oggetti dell'Argenteria Christofle devono portare la di contro marca di fabbrica ed il nome ***Christofle*** per esteso.
CHRISTOFLE & C.ie Parigi.
Nostro Rappresentante in TORINO: **Giuseppe Chiotti, 14 e 16, via Garibaldi.**

PILLOLE di BLANCARD
ALLO
Ioduro di Ferro inalterabile
NEW-YORK PARIS
Approvate dall'Accademia di Medicina di Parigi.
Adottate dal Formulario ufficiale francese. Autorizzate dal Consiglio medico di Pietroburgo.
Per distinguerle dalle proprietà dell'**Iodio** e del **Ferro**, queste Pillole convengono specialmente nelle malattie così molteplici che sono la conseguenza del germe scrofoloso (*tumori, ingorghi, umori freddi*, ecc.), malattie contro le quali i composti ferruginosi sono inefficaci; nella **Clorosi** (*colore pallido*), **Rincrescenza** (*umori inerti*), **Amenorrea** (*mestruazione nulla o difficile*), **Tisi**, **Stallo costituzionale**, ecc. Infine esse offrono ai medici un agente terapeutico del più energici per fortificare l'organismo e modificare le costituzioni linfatiche, deboli o affievolite.
N. B. — L'ioduro di ferro impuro o alterato è un medicamento infedele, irritante. Come prova di purezza e autenticità dello vero **Pillole di Blancard**, esigere il nostro sigillo d'argento vivo, la nostra firma qui sotto e il bollo dell'*Union des Fabricants.*
DIFFIDARE DELLE CONTRAFFAZIONI. Farmacista a Parigi, r. Bourg-l'Abbé, 68. 106

SONNAMBULA.
I signori che desiderano consulti di persona o di corrispondenza per affari di curiosità o di qualsiasi cosa possibile ed ottenersi dalla chiaroveggente Sonnambula, schiarimenti utili ed importanti, basta scrivere le domande di ciò che si desidera conoscere ed inviare L. 5 in vaglia postale o in lettera raccomandata alla signora **Matilde d'Amico, via Due Basi, N. 28, Bologna.** 7

DERNE. Nessuna specialità medicinale può guarire l'**eczema** ricorso un bon adatto ainto contentivo, il quale trovasi sempre preparato nell'INSTITUTO ROTA, piazza Carlo Felice, n. 7, e via Lagrange, n. 40, Torino. 31-560

Olio di fegato di merluzzo
vero di Terranuova.
Quest'olio, che trovasi preparato nella nostra farmacia in tante bottiglie di diverse dimensioni, allo stato di somma purezza e di garantita provenienza, non viene messo in vendita se non dopo un'accurata analisi onde accertarsi della presenza dei principii medicamentosi, quali sono: **Bromo, Jodo e Fosforo.** Bottiglie da L. **2, 4** e **5.** — Preparasi poi con somma diligenza l'**olio di fegato ferruginoso.** Bottiglie da L. **2, 3** e **5.** — **Capsule elastiche** di olio fegato di Merluzzo. — Presso la farmacia GIORDANO, via Roma, 17, dirimpetto alla Galleria Natta. — Si fanno spedizioni contro vaglia postale coll'aumento di cent. 50.
Assortimento farmacie complete tascabili per alpinisti e viaggiatori a prezzi limitati. 620

CHOCOLAT Suchard
La qualità squisita del Cioccolato prodotto dalla celebre fabbrica di **Ph. Suchard** di **Neuchâtel** (svizzera) conforma ogni giorno più la sua riputazione. Esso è raccomandato dalle sommità mediche come l'alimento ricostituente il più digeribile per i convalescenti e persone deboli. — Il Cacao di salute, privato del suo grasso, si distingue specialmente a tale scopo; esso è ogni giorno più ricercato. — Il Cioccolato è indispensabile per i *touristes* ed i viaggiatori.
Trovasi vendibile solo nelle migliori confetterie, farmacie e drogherie di tutto il mondo. — Grande medaglia d'oro all'Esp.ne d'Anversa. H 779 B

R. Manicomio di Torino

Chi intende concorrere alla provvista, mediante trattativa privata, degli effetti di *vestiario*, *biancheria*, *calzatura* e *giacitura* occorrenti a questo Ospedale pel 1890 e divisi in 61 lotti, è invitato a presentare la propria offerta, accompagnata dai relativi campioni, alla Segreteria del pio Istituto, non più tardi delle ore 4 pomeridiane del giorno 15 marzo prossimo.
Nella Segreteria del R. Manicomio si può aver visione del campioni, e ritirare la distinta degli effetti da provvedersi.
812 *Il Segretario* TONELLI.

Manifattura di Lane in Borgosesia
Società Anonima
autorizzata con R. Decreto 18 aprile 1872.
Capitale sociale interamente versato L. 2,500,000

Per deliberazione del Consiglio d'Amministrazione presa nella seduta del 28 gennaio 1890 ed a termine di legge gli Azionisti della Manifattura di lane in Borgosesia sono convocati a **Assemblea generale ordinaria** pel giorno **27 febbraio 1890**, ad **un'ora** pomeridiana, nel *locale della Borsa* in *Torino*, via Ospedale, n. 28.

Ordine del giorno:
1. Relazione del Consiglio.
2. Rapporti dei Sindaci.
3. Approvazione del bilancio al 31 dicembre 1889 e riparto utili.
4. Nomina di Amministratori.
5. Nomina dei Sindaci e Supplenti.

In conformità dell'articolo 179 del Codice di commercio il bilancio suddetto si trovera depositato negli uffici della Società quindici giorni prima dell'Assemblea, unitamente al rapporto dei Sindaci.
A norma dell'art. 23 dello Statuto sociale hanno diritto di intervenire all'Assemblea gli Azionisti possessori almeno di 10 Azioni, che abbiano depositati i loro Titoli.
Il deposito si farà non più tardi del 17 febbraio prossimo alla sede della Società in *Torino*, corso Vittorio Emanuele II, n. 74, ed in *Milano* presso la Ditta via Monte Napoleone, 36.
Saranno pure ricevute le Polizze originali di deposito, rilasciate dalle Banche e dagli Istituti di credito in Torino ed in Milano.
Torino, il 29 gennaio 1890.
755 **La Direzione.**

Banco di Sconto e di Sete in Torino
Società Anonima — Capitale versato L. 12,000,000

L'**Assemblea generale** degli Azionisti è convocata pel giorno **25 prossimo febbraio**, ore **una** pomerid., nella *sala della Borsa* (via Ospedale, n. 28), per deliberare sul seguente

Ordine del giorno:
1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione e dei Sindaci, anche in ordine al mandato avuto dall'Assemblea 25 p. p. novembre, ed eventuali deliberazioni, a senso dell'art. 152 del Codice di commercio;
2. Bilancio al 31 dicembre 1889;
3. Ridazione del capitale sociale, anche parziale ricostituzione, ovvero provvedimenti a mente degli articoli 146, prima parte e primo capoverso, 155, 197 e 210 del Codice di commercio;
4. Modificazioni allo Statuto;
5. Nomina dei membri del Consiglio d'Amministrazione, in sostituzione e dei supplenti.

NB. Per le deliberazioni di cui ai N.i 3 e 4 occorre, a termini dell'art. 30 dello Statuto sociale, la presenza di almeno *sessanta* Azionisti rappresentanti un terzo delle Azioni.

I depositi delle Azioni per intervenire alla detta Assemblea si ricevono dalle ore 10 antim. alle 12 e dalle 2 alle 4 pom. di ogni giorno non festivo, non più tardi del **10** pross. **febbraio**:
in **Torino** presso la *Sede del Banco*;
» **Genova** » l'*Agenzia del Banco*.
Torino, 11 gennaio 1890.
Il Consiglio d'Amministrazione.

D.r POPP ACQUA ANATERINA gradevolissima e la migliore del mondo.
40 anni di successo.
Mali di denti e della bocca
sono prevenuti e guariti infallantemente con la vera
Acqua Anaterina del D.r POPP Inv. regia dentista della Corte di Vienna.
per L. 1 65, 2 50 e L. 4 ch. unita contemporaneamente colla **pasta o polvere odontalgica** del **D.r POPP**, mantiene i denti sani e belli.
Sapone di erbe aromatiche del **D.r POPP**, raccomandato dai medici contro ogni sorta di unzione della pelle e traspirazione per bagno.
Sapone imperiale e Venere — **Sapone di olio di giuggiole** — **Sapone cristallo di glycerina** — **Sapone trasparente di glycerina** } del **D.r Popp**
Riconosciuti migliori di ogni altro sapone. Di delizioso e continuo profumo. Col loro uso la pelle divieno bianca e vellutata.
Trovasi in **Torino** presso le farmacie *Turisco, Testa, Giordano, Trisano, Prato, Giuseppe Garrone*; presso *T. Bianchi*, chincagliere, e presso i Profumieri *G. Turelli, Vittorio Sampò, D. Mondo, G. Coraglia, M. Vergnano, R. Bacher, Luigi Gilardi, Ge Majocchi, Calligaris Secondo, G. Villani, Carzerotti Francesco, G. Coriano, Ribotta e Lojala*, ed in tutte le farmacie, drogherie e profumerie d'Italia.
Esigansi soltanto i prodotti del **D.r POPP** e non s'accettino altri. 68

★ **MELROSE** ★
RISTORATORE
favorito dei
CAPELLI.
Il **MELROSE** rende positivamente ai capelli canuti, bianchi e scoloriti il colore della prima gioventù. Si vende in bottiglie di due grandezze, a prezzi moderatissimi, presso tutti i Parrucchieri e Profumieri. — Deposito Principale: 114 Southampton Row, Londra; Parigi e Nuova York.
In **Torino** presso: *D. Mondo*, via Ospedale, 5; *R. Bacher*, piazza Carlo Felice, 5; *M. Vergnano*, piazza Carlo Felice, 9; *Turelli*, via Roma, 15; *G. Manfredi*, via Finanze, 5; *Turisco*, p.a S. Carlo; *Sampò*, via Roma, 1; *Marchisio*, ang. via Carlo Alberto e Ospedale; *Nocera*, via S. Massimo, 12; *G. Coraglia*, piazza Carlo Felice, 2. 808

TORINO, 1890 — Tip. L. SOUX e C.